



LA CONGIUNTURA
AGROALIMENTARE 2021
Anticipazioni e prospettive per il 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE	5
L'agroalimentare nel contesto economico	5
Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura	8
Approfondimento sull'accesso al credito delle imprese agricole e dell'industria alimentare	9
Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel 2021	10
I DATI DELLA CONGIUNTURA	15
Quadro d'insieme	15
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto	15
L'andamento dell'occupazione agricola	17
L'evoluzione del tessuto imprenditoriale	18
La produzione industriale	20
I consumi alimentari	21
Gli scambi commerciali	22
La dinamica dei prezzi	24
Mercato nazionale	26
IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI	28
Imprese agricole	28
Imprese dell'industria alimentare	28
Focus sull'accesso al credito delle aziende agricole (Panel Ismea)	29
I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	31



SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE



1. Il contesto economico mondiale

Nel corso del 2021 l'economia internazionale ha fatto registrare segnali di ripresa e di sostanziale stabilizzazione dopo la crisi generata dalle diverse ondate pandemiche degli ultimi 2 anni. Rispetto al 2020, il Pil è cresciuto di oltre il 5% sia a livello mondiale che in ambito UE. Ancora meglio il contesto italiano, dove l'incremento del PIL ha superato il 6%. Tuttavia, già a fine 2021 erano presenti nello scenario mondiale diversi fattori di rischio per la stabilità e la piena ripresa economica, quali il continuo incremento dei prezzi delle materie prime, la persistenza di ostacoli per la normalizzazione delle attività logistiche e di approvvigionamento, la crisi energetica internazionale, il conseguente aumento della pressione inflazionistica, e le crescenti tensioni geopolitiche. Inoltre, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 ha inevitabilmente aggravato questa crisi, inasprendo le tensioni geopolitiche e rendendo sempre più incerte le prospettive economiche e finanziarie a livello globale per l'anno in corso.



2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Anche il settore agroalimentare, nel 2021, ha mostrato una tenuta, dopo il periodo di difficoltà legato all'emergenza sanitaria per il Covid-19. Il valore aggiunto del settore primario risulta in leggero calo rispetto al 2020, ma la produzione industriale cresce, sostenuta soprattutto dalla forte espansione delle vendite all'estero dell'agroalimentare *made in Italy*: il 2021 si chiude con le esportazioni italiane che raggiungono il valore record di 52 miliardi di euro.

Tuttavia, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia grava pesantemente anche sul settore primario e quello dell'industria alimentare, sommandosi ai problemi collegati ai trasporti e alla logistica. Le tensioni geopolitiche da febbraio 2022 sono state aggravate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, sia come diretto riflesso nell'acuire le tensioni sui prezzi dei prodotti energetici sia a seguito del ruolo dei due paesi nelle forniture globali di alcune materie prime e mezzi tecnici agricoli, sia indirettamente come risposta dei mercati all'instabilità politica e alle incertezze conseguenti agli effetti delle sanzioni e restrizioni agli scambi commerciali verso la Russia, ma anche le limitazioni alle esportazioni messe in atto da altri paesi. per tutelare la disponibilità interna.



3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Dopo il 2020, in cui si è registrata la crescita della spesa per cibo e bevande più alta dell'ultimo decennio, il 2021 era atteso come un anno di forte ridimensionamento; invece, la spesa agroalimentare delle famiglie italiane registra solo una leggera flessione, nonostante l'anno sia stato caratterizzato da una graduale e vincolata riapertura del canale Horeca. Si confermano nel consuntivo due tendenze evidenziate già dai primi mesi dell'anno: la crescita della spesa per le bevande, a fronte di una riduzione di quella per gli alimenti, e lo stop all'aumento degli acquisti di prodotti confezionati. Per il 2022, l'aumento generalizzato dei prezzi associato alla maggior pressione delle spese per trasporti e bollette comporterà una maggior attenzione per il contenimento delle spese.



4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura e focus sull'accesso al credito

Nell'ultimo trimestre del 2021 il clima di fiducia nel settore agroalimentare si conferma nettamente più positivo rispetto all'anno precedente, malgrado fosse chiaro che la pandemia del Covid-19 non potesse ritenersi ancora alle spalle. L'indice di fiducia degli operatori del settore agricolo è fortemente aumentato rispetto all'anno precedente, soprattutto riguardo alle prospettive a 2-3 anni; più tiepide le sensazioni relative alla situazione corrente. Anche le imprese dell'industria alimentare mostrano maggiore fiducia; tuttavia, a fine 2021 sono comparsi i primi segnali di preoccupazione legati alla riduzione delle aspettative di produzione, condizionate dall'andamento dei mercati dei prodotti energetici, dall'aumento dei prezzi di molte materie prime e dai segnali di crescita dell'inflazione. È calato anche in maniera significativa il numero d'impresе in difficoltà rispetto a un anno prima a indicare uno scenario completamente mutato, a distanza di un anno.

Dall'indagine sull'accesso al credito è emersa una forte riduzione del ricorso al credito nel 2021 sia da parte delle imprese agricole che da parte degli operatori della fase industriale, rispetto al 2020, in cui vi era stata una domanda di credito notevolmente maggiore a causa dell'emergenza Covid. Marginale la quota di agricoltori che si sono rivolti in banca e non hanno ottenuto il credito, in netta diminuzione rispetto al 2020. Sempre tra gli agricoltori la percentuale delle richieste per prestiti a breve è leggermente diminuita a vantaggio dei prestiti per il medio-lungo termine, segnalando un allentamento delle problematiche relative alla liquidità generate dall'emergenza Covid-19. Andamento opposto nel caso delle imprese industriali per le quali, rispetto al 2020, è aumentata la percentuale dei richiedenti prestiti a breve termine, a scapito dei prestiti a medio-lungo. Per la maggioranza degli operatori intervistati, sia dell'agricoltura che dell'industria, i problemi di liquidità che stanno affrontando sono riconducibili al calo delle vendite e quindi al mancato incasso.



5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel 2021

Cereali – Crollano i raccolti canadesi di frumento duro e le quotazioni raggiungono livelli record. Aumentano anche i prezzi del frumento tenero. Il mercato appare influenzato dall'aumento dei prezzi delle *commodity* e da fattori speculativi. Secondo le intenzioni di semina Istat per il 2021/22 si prevede una flessione delle superfici dedicate al mais e al frumento duro; lieve crescita per le superfici a frumento tenero.

Vino – L'aumento dei costi di produzione rischia di gettare ombre su un positivo 2021, con quotazioni in aumento soprattutto nel segmento Doc-Docg e l'export che vola verso il record dei sette miliardi di euro. Lo scenario internazionale indica una flessione della produzione e una ripresa degli scambi.

Olio – Il 2021 chiude con incrementi sostanziali dei listini nonostante la flessione degli ultimi mesi abbiano attenuato i forti aumenti della prima parte dell'anno. La produzione mondiale si stima di poco superiore a quella del 2020.

Carni – Prezzi in aumento e più prodotto nazionale alla distribuzione per le **carni bovine**, mentre una situazione epidemiologica critica ha ridotto l'offerta di **carni avicole**, favorendone l'aumento dei prezzi, che comunque sarebbe stato necessario per sopperire all'aumento dei costi di produzione. Il mercato nazionale della **carne suina** è stato meno interessato dalle tensioni internazionali innescate nel 2021 dalla contrazione delle importazioni cinesi, registrando un buon recupero dei listini all'origine e all'ingrosso per i prodotti del circuito Dop anche grazie a una straordinaria ripresa delle esportazioni. Per le **carni ovicaprine** si è registrato un netto recupero dei listini natalizi rispetto al 2020, ancora segnato dalle restrizioni del Covid, anche grazie a una minore pressione esercitata dalla carne estera.

Prodotti lattiero-caseari – Il mercato nazionale ha registrato una dinamica positiva nel 2021, sostenuto soprattutto dalle esportazioni di formaggi e latticini. Nonostante l'ulteriore crescita della produzione nazionale di **latte bovino**, i prezzi alla stalla hanno registrato un certo recupero, ma la forte spinta inflazionistica che ha interessato i prezzi degli input produttivi, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, ha evidenziato forti criticità per la redditività degli allevamenti. Per quanto riguarda il segmento **ovicaprino**, grazie alla notevole ripresa dell'export di pecorino, si è chiuso un 2021 entusiasmante con i prezzi in graduale salita che hanno spinto al rialzo anche i valori alla stalla.



LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE

L'agroalimentare nel contesto economico

Nell'ultima parte del 2021 e all'avvio del 2022 l'economia internazionale procedeva su un sentiero di sostanziale stabilizzazione dopo le turbolenze generate dalla crisi pandemica, sebbene fosse caratterizzata da andamenti molto eterogenei tra paesi. La pressione inflazionistica, in un contesto caratterizzato dall'incremento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, non accennava ad arrestarsi, mentre si manifestavano alcuni vincoli dal lato dell'offerta a livello mondiale.

Secondo l'OCSE (*OECD Economic Outlook*, dicembre 2021), nel 2021 il Pil mondiale è cresciuto del 5,6% (-3,4% nel 2020); a fine anno, le previsioni per il 2022 erano di una crescita del 4,5%, per poi rallentare al 3,2% nel 2023. Lo scenario per la crescita economica mondiale già mostrava fattori di rischio al ribasso quali la persistenza di ostacoli al regolare funzionamento delle catene globali del valore, gli effetti della normalizzazione delle politiche economiche, la crisi energetica europea e le crescenti tensioni geopolitiche. Nessuno allora prevedeva l'esito drammatico di tali tensioni, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022, che ha inevitabilmente cambiato lo scenario e le prospettive economiche e finanziarie a livello globale per l'anno in corso, e oltre. Infatti, la **guerra tra Russia e Ucraina** avrà conseguenze dirette e indirette ad elevato impatto sullo scenario internazionale, sia per l'accentuata instabilità dei mercati finanziari e le pressioni al rialzo dei prezzi di tutte le materie prime, anche di natura speculativa, sia per l'introduzione di sanzioni e restrizioni commerciali. A fronte di questa incertezza, l'OCSE a marzo 2022 ha stimato un ribasso maggiore dell'1% sulle previsioni di crescita economica globale per l'anno in corso rispetto a quanto previsto prima del conflitto: quindi la crescita del PIL mondiale nel 2022 potrebbe essere inferiore al 3,5%.

Nel 2021, il commercio mondiale è aumentato in volume del 10,3% su base annua (cfr. [CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis](#)). L'incremento dei valori medi unitari delle materie prime (escluse quelle energetiche) monitorate dal CPB si è attestato al 43,2% rispetto al livello medio del 2020, mentre il valore medio dei prodotti energetici è più che raddoppiato nel 2021 (+104%). Il **prezzo medio del petrolio** (Brent) nel 2021 è stato pari a 70,8 dollari al barile. Il prezzo del Brent era salito a 83,5 dollari ad ottobre, mentre a novembre e dicembre le quotazioni hanno segnato due cali consecutivi collocandosi rispettivamente a 81,1 e 74,2 dollari al barile. La flessione è stata legata da un lato ai timori di rallentamento della domanda, a causa della ripresa dei contagi da Covid-19, dall'altro a un aumento dell'offerta di petrolio. Tuttavia, a febbraio 2022, a causa della guerra russo-ucraina, le quotazioni giornaliere sono salite fino a 133 dollari per barile a inizio marzo, per poi scendere intorno a 110 dollari a metà marzo. In aggiunta, l'andamento del cambio del dollaro ha ripercussioni sul prezzo pagato dagli operatori dell'UE: nel 2021 in media annua la quotazione del petrolio è cresciuta del 69% in dollari e del 76% in euro, rispetto al 2020.

Anche i listini delle *commodity* agricole, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, indicano a dicembre 2021 un aumento del 23% su base tendenziale. Tuttavia, i prezzi internazionali degli oli vegetali e dello zucchero sono scesi significativamente, determinando a dicembre un calo congiunturale del valore dell'indice generale FAO. In media le quotazioni delle principali produzioni agricole a fine 2021 sono comunque ben al di sopra di quelle registrate nel 2020 (+28%).

Le **previsioni invernali della Commissione Europea** indicavano che dopo la notevole espansione, stimata al 5,2% nel 2021, l'economia dell'UE avrebbe dovuto crescere del 4,0% nel 2022 e del 2,8% nel 2023. Anche la **crescita nella zona euro** si sarebbe dovuta attestare al 4,0% nel 2022, per poi scendere al 2,7% nel 2023. Tuttavia, alla luce delle prime valutazioni sull'impatto della crisi aperta dall'invasione dell'Ucraina, la Banca Centrale Europea (Bce) ha rivisto al ribasso le stime per la crescita del Pil nell'Eurozona. Le nuove previsioni sono di una crescita del Pil del 3,7% nel 2022, del 2,8% nel 2023 e dell'1,6% nel 2024.

Nel quarto trimestre 2021, in particolare, il **Pil dell'area euro** ha decisamente decelerato (+0,3% in termini congiunturali, +2,3% nel trimestre precedente), ma è risalito al livello di fine 2019. Gli andamenti tra i paesi hanno mostrato una elevata eterogeneità con un ritmo di crescita particolarmente dinamico in Spagna (+2,0%) e più contenuto in Francia (+0,7%) e Italia (+0,6%), mentre in Germania si è registrata una flessione (-0,7%). Un dato positivo riguarda il tasso di disoccupazione che a dicembre nell'area euro è ulteriormente diminuito, toccando un minimo storico, pari al 7,0%. Tuttavia, anche le vendite al dettaglio in volume sono calate del 3,0%, verosimilmente frenate dalla risalita dei prezzi.

Nei primi mesi del 2022, la crescita continua a essere influenzata dalla pandemia, e ancora molti paesi dell'UE



subiscono l'effetto combinato di una maggiore pressione sui sistemi sanitari e delle carenze di personale dovute a malattie, quarantene precauzionali o obblighi di assistenza. I **problemi di tipo logistico e di approvvigionamento**, tra cui la carenza di semiconduttori e di alcune materie prime metalliche, continueranno a pesare sulla produzione, aggravati anche dalla crisi Russia-Ucraina. Infine, si prevede che i **prezzi dell'energia** rimarranno elevati per un periodo più lungo di quello stimato nelle previsioni di autunno, esercitando un maggiore effetto frenante sull'economia e un aumento delle pressioni inflazionistiche. In Europa preoccupano soprattutto il gas, per il quale molti paesi dipendono fortemente dalle importazioni dalla Russia, il costo dei carburanti e la scarsità di alcune commodity non agricole, ma l'attenzione è stata posta anche specificamente sul **settore agricolo**, a causa del forte aumento delle quotazioni internazionali dei **fertilizzanti** e di alcuni cereali, dipendente anche da fattori precedenti alla crisi russo-ucraina, e sulle temute ripercussioni sulle filiere agroalimentari.

Indubbiamente, queste tensioni geopolitiche stanno esasperando l'aumento dei prezzi delle materie prime già in atto da fine 2021, sia come diretto riflesso del ruolo dell'Ucraina e della Russia nelle forniture globali di grano tenero e mais, sia indirettamente come risposta dei mercati all'instabilità politica e alle incertezze conseguenti agli effetti delle sanzioni e restrizioni agli scambi commerciali verso la Russia, ma anche le limitazioni alle esportazioni messe in atto da altri paesi per tutelare la disponibilità interna.

Il ruolo dei due paesi nelle dinamiche degli scambi internazionali dei prodotti agroalimentari non è particolarmente rilevante, ma l'UE a 27 risulta per alcuni prodotti un partner importante. Le importazioni agroalimentari della **Russia** nel 2020 rappresentavano solo il 2% del flusso mondiale in valore, di cui l'UE-27 fornisce circa il 23%, pari a 5,8 miliardi di euro, principalmente rappresentati da vino e preparazioni alimentari varie; così come le esportazioni agroalimentari della Russia incidono solo per il 2% sul valore dell'export mondiale, di cui l'11% è destinato all'UE-27 (2,7 miliardi di euro, principalmente costituiti da semi di girasole, granchi congelati, olio di colza, frumento tenero). Sempre in ambito agricolo, dal lato degli input utilizzati per la produzione agricola, è da sottolineare la rilevanza della Russia nella produzione ed esportazione di fertilizzanti. La Russia è, infatti, il primo esportatore a livello globale di fertilizzanti con 6,9 miliardi di euro nella media 2018-20 (13% del totale export mondiale). Oltre il 30% dell'export in valore della Russia è inviato in Brasile e USA; decisamente più polverizzate sono le esportazioni verso le altre destinazioni. Per quanto riguarda l'**Ucraina**, l'import totale di prodotti agroalimentari nel 2020 è stato pari allo 0,4% del flusso mondiale, con il 49% di provenienza UE-27, cioè 2,8 miliardi di euro. Le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Ucraina rappresentano l'1,4% di quelle mondiali; circa il 28% viene destinato al mercato dell'UE-27, per un valore di 5,3 miliardi di euro (soprattutto mais, olio di girasole e semi di colza). Per approfondire l'argomento si rimanda alle pubblicazioni ISMEA dedicate: "[Guerra in Ucraina: le conseguenze per l'agroalimentare](#)"; "[Dinamiche fondamentali dei cereali e situazione degli scambi commerciali con Ucraina e Russia](#)".

Per quanto riguarda il **contesto economico italiano** nel 2021, secondo l'Istat il Pil è aumentato del 6,6% rispetto al 2020; nel quarto trimestre 2021 ha fatto registrare un incremento a sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi. Ma il continuo aumento dei prezzi delle materie prime, energetiche e non, lascia presagire un futuro rallentamento dei ritmi produttivi interferendo così col processo di crescita in corso.

A dicembre 2021, l'andamento dei dati economici generali è stato il seguente: la produzione industriale è calata dell'1,0% in termini congiunturali, mentre le vendite al dettaglio sono cresciute dello 0,9% in valore e dello 0,6% in volume. Il mercato del lavoro ha evidenziato segnali di stabilizzazione: i tassi di occupazione e inattività sono rimasti sui valori del mese precedente, mentre rispetto a novembre il tasso di disoccupazione scende al 9,0%, riducendosi marginalmente (-0,1 punti). Dal lato delle imprese permangono difficoltà nel reperire lavoratori con competenze adeguate. A dicembre è inoltre proseguita l'accelerazione dell'inflazione al consumo che ha toccato il 5,0% in termini tendenziali. Le famiglie hanno risposto al miglioramento della situazione epidemiologica e al graduale allentamento delle misure di contenimento con una crescita dei consumi.

Nei primi due mesi del 2022 la fiducia dei consumatori restava positiva, ma la produzione industriale aveva già mostrato un rallentamento e l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a febbraio ha registrato un aumento del 6,2% su base tendenziale - inclusi i beni energetici. Gli effetti economici del conflitto russo-ucraino contribuiranno a generare ulteriori squilibri nelle attività economiche e rafforzeranno la crescita dei prezzi al consumo influenzando la domanda e rischiando di compromettere l'evoluzione del Pil nel 2022 con un impatto che è attualmente difficilmente prevedibile (cfr. Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di febbraio, e Centro Studi Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale del 5 marzo).

Per quanto riguarda il **settore agroalimentare**, nel 2021 il **valore aggiunto del settore agricolo** ha subito un lieve arretramento su base annua (-0,8%), mentre il numero di occupati è rimasto per lo più stabile sul livello del 2020 (-0,1). Per quanto riguarda la fase di trasformazione, l'indice della **produzione industriale** del settore alimentare nel 2021 è aumentato del 6% rispetto al 2020. Le variazioni mensili tendenziali si sono mantenute sempre positive per



tutto il 2021, mentre a gennaio si è registrato il primo segno negativo (-0,9%, dati corretti per gli effetti di calendario).

Durante l'ultimo trimestre del 2021 è continuato il *trend* di espansione dei **prezzi dei prodotti agricoli nazionali**, misurati dall'indice dell'Ismea, con un incremento tendenziale del 15%, dietro la spinta soprattutto dei prodotti vegetali (+19,5%), ma anche di quelli zootecnici (+10%). L'incremento dei **prezzi dei mezzi correnti di produzione** è stato evidenziato anche dall'indice elaborato dall'Ismea, che nel quarto trimestre del 2021 ha segnato un +10,3% tendenziale, dovuto soprattutto ai listini dei concimi (+27,4%), dei prodotti energetici (+19%) e dei mangimi (+14,8%). Trascinato dagli aumenti prezzo di molte materie prime così come da costi di trasporto marittimo sempre più proibitivi, il **comparto concimi agricoli** già dagli ultimi mesi del 2021 sta vivendo un periodo "caldo". Relativamente ad alcuni concimi di largo consumo (in particolare urea, fosfatici e potassici), l'Italia dipende totalmente dalle importazioni (quasi sempre via mare). Questa particolare condizione complica non poco la vita del canale distributivo italiano che si vede costretto a dipendere dal rapporto di cambio euro/dollaro così come dalle scelte dei produttori mondiali. A febbraio 2022 l'incremento tendenziale dell'indice dei prezzi dei prodotti agricoli ha raggiunto il 27%: in questo inizio anno a pesare maggiormente sono i prezzi dei prodotti vegetali (+36%) rispetto a quelli della zootecnia (+15%).

A dicembre 2021 lo stock delle **imprese registrate presso le Camere di Commercio** (fonte Tagliacarne-Infocamere), ha registrato lievi flessioni su base annua, sia per il settore agroalimentare (-0,3%) sia per il totale delle imprese (tutti i settori economici, -0,2%); l'agroalimentare non recupera quindi rispetto al dato negativo del dicembre 2020, quando la consistenza delle imprese ha registrato un -0,7% rispetto all'anno precedente, mentre molto più attenuato è stato il calo delle imprese nell'intera economia (-0,2%). Il settore agricolo a fine 2021 conta 733.203 imprese registrate, con un -0,3% rispetto a dicembre 2020; in particolare diminuisce su base annua sia il numero delle imprese femminili (-0,5%) che di quelle giovanili (-0,2%), mentre aumentano le imprese straniere (4,7%). Nell'industria alimentare, che nel complesso registra 70.243 imprese e un -0,5% tendenziale, invece, aumentano sia le imprese femminili (1,3%) che quelle straniere (1,9%), mentre diminuiscono le giovanili (-2,2%).

La dinamica trimestrale dei tassi di natalità (la quota di nuove iscrizioni sul totale) e di mortalità (quota di cessazioni sul totale) ha visto per l'intera economia saldi sempre positivi anche se di entità decrescente nel corso del 2021; al contrario per l'industria alimentare si sono avuti saldi sempre negativi in tutti i trimestri, soprattutto nel primo trimestre e nell'ultimo; anche per il settore agricolo si è registrato il dato peggiore nel primo trimestre, mentre dopo un recupero nei trimestri centrali, il saldo è tornato in negativo. Nota lieta del quarto trimestre è rappresentata dal saldo relativo alle imprese giovanili, positivo in entrambi i settori e nel complesso dell'economia, mentre per le imprese femminili il tasso di mortalità è prevalso sul tasso di iscrizione, sia in agricoltura che nell'alimentare.

Le **esportazioni italiane di cibi e bevande** superano, nel 2021, il traguardo dei 50 miliardi di euro, raggiungendo un valore di **52 miliardi di euro (+11% sul 2020)**. Per l'export nazionale complessivo il rimbalzo risulta ancora maggiore (+18,2%) dato che il calo registrato nel 2020 era stato ancora più pesante rispetto a quello subito dal settore agroalimentare; le importazioni agroalimentari, nel 2021, segnano un aumento pari all'11,8% rispetto al 2020. A concorrere al risultato sono soprattutto le esportazioni dell'industria alimentare (+11,6%), ma la variazione è ampiamente positiva anche per la componente agricola (+8,8%). Per effetto di queste dinamiche la bilancia commerciale del settore si conferma, oltre che in attivo, in ulteriore miglioramento nel 2021.

Nel corso del 2021 sono aumentate le spedizioni all'estero di tutte le principali produzioni del *made in Italy*. Tra i segmenti produttivi di maggior successo all'estero si confermano **vini, formaggi stagionati, prodotti da forno, cioccolata e preparati a base di pomodoro**, per cui il valore dell'export ha mostrato una dinamica molto positiva durante il 2021. Nel dettaglio, sono cresciute in maniera rilevante le esportazioni dei **prodotti della panetteria e pasticceria** (+19% in valore rispetto al 2020), seguite dalla cioccolata (+14%), dai vini (+12,4%) e dai formaggi e latticini (+12,3%). Hanno subito, invece, una battuta d'arresto le spedizioni oltre confine di pasta (-3% in valore) e dei preparati e conserve di pomodoro (+0,2% in valore); si tratta tuttavia di due comparti che nel 2020 avevano fatto segnare incrementi estremamente rilevanti.

Germania, Francia e Stati Uniti si confermano le principali destinazioni delle esportazioni agroalimentari nazionali; in particolare, il *made in Italy* cresce in maniera rilevante sul mercato statunitense (+15 su base annua), in Germania si registra un aumento dell'8,2% e in Francia del 7,8%. Anche le spedizioni verso il **Regno Unito** hanno mostrato una leggera ripresa rispetto al 2020 (+1,6%). Rilevante la crescita a doppia cifra registrata per le vendite realizzate sul mercato nipponico (+13%), su quello iberico (+19%) e su quello olandese (+18). Continuano a crescere anche le esportazioni verso la **Cina** che nel corso del 2021 sono aumentate di circa il 26% su base annua. Vale la pena evidenziare che la **Russia** nel 2021 rappresenta soltanto il 16° paese di destinazione per le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani (con una quota dell'1,3% sul totale), mentre l'**Ucraina** si colloca alla 26° posizione (0,7%).

Le **importazioni agroalimentari** nel 2021 segnano un aumento pari all'11,8% su base annuale; in particolare nel quarto trimestre del 2021 fanno registrare un'importante ripresa rispetto al trimestre precedente (+15%), dopo il



rallentamento osservato nel terzo trimestre. Resta comunque confermato il segno positivo del saldo della **bilancia commerciale agroalimentare** che a dicembre 2021 raggiunge il valore di 3,5 miliardi di euro. Anche dal lato delle importazioni la **Russia** ha un ruolo piuttosto marginale nelle forniture all'Italia. In particolare, gli acquisti di prodotti agroalimentari dalla Federazione Russa rappresentano appena lo 0,5% del valore totale dell'import italiano nel 2021; mentre gli acquisti dall'**Ucraina** raggiungono un valore pari all'1,4%.

La **spesa per i consumi domestici del 2021**, malgrado il confronto con l'annata eccezionale precedente, registra una flessione della spesa molto lieve: -0,3%. Il valore della spesa per i consumi alimentari in casa, nel 2021, si attesta su circa 87,3 miliardi di euro: + 7,5% rispetto al valore dell'anno precrisi (2019).

Anche a consuntivo si confermano due macro-tendenze evidenziate già nei primi mesi dell'anno passato: una **crescita della spesa per le bevande** (+3,6%) superiore a quella per gli alimenti, che anzi hanno una flessione dello 0,8%, mentre frena la crescita della spesa per il prodotto confezionato (prodotti EAN -0,4%), resta stabile quella per il prodotto sfuso. Si tratta del primo cedimento dopo quattro anni di crescita, un cedimento definito di "rimbalzo" che era in realtà atteso più incisivo. Previsioni in parte smentite per l'inaspettato protrarsi delle condizioni di emergenza e per un generalizzato incremento dei prezzi medi nell'ultimo trimestre (+5%).

In particolare, nel quarto trimestre, le settimane che hanno preceduto il Natale sono state caratterizzate da percezioni contrapposte: nei mesi autunnali l'industria, che stava raccogliendo gli ordini della GDO, puntava a migliorare l'eccellente risultato del dicembre precedente; intanto la GDO stava già sperimentando gli effetti dell'inflazione e della reazione dei consumatori. Dalla metà di novembre in avanti il *sentiment* sulle vendite del Natale si è fatto più cupo: era già evidente per tutti che il rialzo dei prezzi dell'energia non sarebbe stato solo una fiammata temporanea così come, allo stesso tempo, l'approvvigionamento di alcuni materiali come plastica, vetro e metalli, nonché i costi di trasporto cominciava a risentire pesantemente dei rincari quando non della difficoltà di reperimento. Nuove incertezze su salute ed economia hanno impattato sulle vendite di **dicembre** che si sono rivelate, seppur su toni inferiori a quelli del 2020, meno disastrose delle attese: nel mese di dicembre, infatti, fatturati della GDO sui prodotti alimentari si sono ridotti dello 0,7% rispetto al 2020, mantenendosi comunque del 6,8% sopra ai livelli di dicembre 2019.

Nel 2021 il supermercato resta il canale più utilizzato e anche quello che realizza la miglior *performance*; in tenuta il Discount. Come atteso perdono le piccole superfici dopo l'exploit del 2020.

Per quanto riguarda i prodotti, continua la crescita di acquisti per aperitivi e amari, mentre si ferma la birra dopo il picco del 2020. Nel segmento vini, gli spumanti confermano la loro ascesa (+16,2%). Si riducono gli acquisti di carne (-0,7% dopo il +9,7 del 2020); solo le avicole si distinguono per un +2% in valore e un +0,9% dei volumi delle elaborate. In tenuta gli acquisti di salumi, mentre tornano sui livelli pre-crisi le uova, che perdono sul 2020 oltre l'11% in valore. Per i prodotti ortofrutticoli la spesa è in lieve ridimensionamento, ma ancora superiore al 2019. Recuperano la contrazione dello scorso anno le verdure di IV gamma (+5,6%), mentre perdono quasi tutto il vantaggio le patate; tengono i surgelati. Segno positivo per la frutta fresca confezionata, mentre è in flessione la spesa per gli agrumi, dopo i buoni risultati del 2020 (-9,2%). Il **ritorno ai ritmi pre-crisi** porta a una spesa in crescita per il pane e in flessione per la pasta secca e il riso. In recupero, dopo il crollo, i dolci da ricorrenza e le merendine. In riassetto le farine (-20% dopo il + 38% del 2020). Risulta in evidente contrazione della spesa per l'olio extra vergine (-10,2%) nonostante il rialzo dei prezzi medi (+5,5%), stabile la spesa per l'olio di semi con volumi in contrazione del 10%. Quello dei prodotti ittici è l'unico segmento tra i proteici che segna una crescita della spesa anche nel 2021 grazie al sempre maggiore interesse da parte delle famiglie per il pesce fresco.

Mentre questi andamenti sembravano indicare le tendenze in affermazione nella nuova fase post-emergenza Covid-19, le **prospettive per il 2022** sono influenzate dalla crescita dei prezzi dei prodotti alimentari, dalla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie per l'aumento delle bollette e dalla nuova incertezza sulla ripresa economica nello scenario di crisi determinato dalla guerra tra Russia e Ucraina.

Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

La fiducia degli operatori dell'agroalimentare è fortemente migliorata durante il 2021. L'**indice del clima fiducia dell'agricoltura** elaborato dall'Ismea, con un valore di 1,5 in un intervallo compreso tra -100 e +100, è aumentato di 7,5 punti rispetto all'anno precedente. L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri. Migliora la percezione per entrambi gli aspetti, ma soprattutto la valutazione della situazione corrente, pur restando su terreno negativo, conquista punti rispetto alle opinioni raccolte nel 2020.

In particolare, nel quarto trimestre 2021 l'indice del clima di fiducia degli agricoltori rimane positivo, attestandosi a 7,8 punti, con un miglioramento di 4,8 punti rispetto al trimestre precedente e di 12 punti su base tendenziale. Gli intervistati sono molto ottimisti riguardo alle prospettive a 2-3 anni, meno sulla situazione corrente, sebbene anche su questo



aspetto i pareri risultino in notevole miglioramento rispetto al trimestre precedente.

Anche gli **operatori dell'industria alimentare** hanno mostrato maggiore fiducia nel corso del 2021, rispetto all'anno precedente: il relativo indice di clima di fiducia dell'Ismea, con un valore di 13,5 come media dell'anno, ha guadagnato 29 punti rispetto al 2020, segno che nel 2021, pur con le difficoltà legate al protrarsi della pandemia di Covid-19, la ripresa delle attività ha effettivamente rassicurato gli operatori sulle prospettive di crescita economica.

Per quanto riguarda l'ultimo trimestre del 2021, l'**indice della fiducia per l'industria alimentare** si è attestato a 15,9 punti, in miglioramento di 29,8 punti su base tendenziale, ma in lieve arretramento rispetto al trimestre precedente (-2,6 punti). Il progresso tendenziale deriva da un evidente miglioramento delle opinioni degli industriali su tutti i fronti: ordini, attese di produzione e scorte; dopo le evidenti difficoltà affrontate durante il 2020 a causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19, nel 2021 appare evidente il recupero di fiducia nella ripresa delle attività da parte degli operatori dell'industria. Su base congiunturale, invece, il lieve arretramento è dovuto alla riduzione delle aspettative di produzione per il primo trimestre del 2022, che nell'ultimo trimestre del 2021 sono state fortemente condizionate dall'andamento dei mercati dei prodotti energetici e dall'aumento dei prezzi di molte materie prime.

Il recupero della fiducia degli operatori dell'agroalimentare nell'ultimo trimestre del 2021 è confermato dal calo del numero d'impresе che si dichiarano in difficoltà rispetto a un anno fa: si tratta del 18% degli intervistati del settore primario e del 19,5% di quelli dell'industria alimentare; le stesse percentuali erano rispettivamente il 42% e il 54% nel quarto trimestre del 2020 a indicare uno scenario che, a distanza di un anno, appare completamente mutato.

Un anno fa, il principale fattore di difficoltà da fronteggiare era il calo della domanda, mentre nel quarto trimestre del 2021 sono stati indicati l'aumento dei costi correnti, riportato dal 36% degli agricoltori, e l'aumento dei costi delle materie prime segnalato dal 69% degli operatori dell'industria alimentare (sul totale di quelli che hanno dichiarato delle difficoltà). Come sempre più spesso viene registrato, gli agricoltori non sono stati risparmiati neanche a fine 2021 dalle anomalie meteorologiche, che hanno generato difficoltà al 60% dei rispondenti, contro il 22% dell'ultimo trimestre del 2020.

Approfondimento sull'accesso al credito delle imprese agricole e dell'industria alimentare

A dicembre 2021 le **imprese del panel Ismea** sono state coinvolte in un'indagine sull'accesso al credito, sia per il settore agricolo che per l'industria alimentare, che viene replicata ogni anno.

Dall'indagine è emerso, in primo luogo, che c'è stato un forte calo del ricorso al credito da parte degli **operatori della fase industriale**: infatti, nel corso del 2021 solo il 13% dei rispondenti si è rivolto al sistema creditizio, mentre nel 2020 la quota era del 39,4%. Anche la quota di **imprese agricole** che ha fatto una richiesta di finanziamento è calata, passando dal 24,9% del 2020 al 17,2% nel 2021. Da un lato il fenomeno è la conseguenza della riduzione dell'"effetto Covid" sul fabbisogno di credito, dall'altro lato, la bassa percentuale di imprese che nel 2021 si è rivolta agli istituti di credito rappresenta un segnale di scarsa propensione a investire in un contesto di incertezza.

Nel dettaglio, il 77,3% degli agricoltori intervistati a dicembre 2021 ha dichiarato di non aver fatto richiesta di credito, non avendone avvertito la necessità, mentre il 5,6% non lo ha fatto perché certo di un rifiuto, ma ne avrebbe avuto bisogno. Per quanto riguarda coloro che si sono rivolti in banca, il 15,5% delle imprese ha avuto una risposta positiva da parte dell'istituto di credito al quale si è rivolto e lo 0,8% delle imprese era ancora in attesa dell'esito della richiesta di finanziamento al momento dell'intervista. Marginali le quote di rispondenti che non hanno ottenuto il credito, e in netta diminuzione rispetto al 2020: solo lo 0,5% ha ricevuto un rifiuto, e ancora uno 0,5% è stato costretto a rinunciare per le condizioni proibitive offerte dalla banca. Per quanto riguarda le motivazioni dei rifiuti da parte delle banche o degli istituti di credito, la maggior parte delle richieste di finanziamento non è andata a buon fine a causa dei costi elevati, mentre per circa un terzo il rifiuto è da ricondursi alla scarsità di garanzie offerte.

A livello di settori agricoli, nel 2021 sono state le imprese zootecniche a rivolgersi di più alle banche (soprattutto zootecnia da latte), rispetto a quelle del comparto vegetale, mentre a livello territoriale sono state le aziende del Nord, confermando ancora una volta la maggiore concentrazione al Nord dei prestiti al settore agricolo. La maggior parte delle richieste di prestiti sono orientate al medio-lungo termine (65,8%), il 34,2% al breve termine. Rispetto al 2020, la percentuale delle richieste per prestiti a breve è leggermente diminuita (era pari al 39%) a vantaggio dei prestiti per il medio-lungo termine, segnalando un allentamento delle problematiche relative alla liquidità generate dall'emergenza Covid-19. I principali scopi dei prestiti di medio-lungo termine sono l'acquisto di macchine e attrezzature e la costruzione/ristrutturazione di fabbricati o impianti, mentre le anticipazioni sugli aiuti della PAC e pagare i fornitori sono le esigenze alla base delle richieste di credito a breve termine.



Per l'**industria**, l'86,2% degli intervistati ha dichiarato di non aver richiesto un finanziamento bancario perché non ne aveva necessità, percentuale nettamente superiore all'anno precedente (era 58,7% nel 2020); l'1,6%, invece non lo ha fatto perché certo di un rifiuto (quota che sale al 2,2% nel Mezzogiorno). Il resto degli imprenditori si è rivolto agli istituti bancari richiedendo con successo un finanziamento (11,9%) o è ancora in attesa dell'esito (0,3%), mentre nessuno ha segnalato di aver ricevuto un rifiuto. Il 59,3% delle richieste fatte dalle imprese agroalimentari è orientato verso finanziamenti di medio-lungo termine, soprattutto per l'acquisto di macchine e attrezzature, e per la costruzione e ristrutturazione di fabbricati. A differenza delle imprese agricole, tuttavia, rispetto al 2020 è aumentata la percentuale dei richiedenti prestiti a breve termine, a scapito dei prestiti a medio-lungo. A livello territoriale, le imprese del Nord Est e del Centro evidenziano un maggiore ricorso ai finanziamenti di medio e lungo termine, soprattutto rispetto a quelle del Mezzogiorno. A livello settoriale, sono le aziende dell'industria molitoria e della pasta ad aver fatto ricorso maggiormente a prestiti a breve termine, mentre quelle dei pasti pronti e dei prodotti da forno si distinguono per un maggiore ricorso ai finanziamenti di medio-lungo termine rispetto alla media.

Per la maggioranza degli operatori i problemi di liquidità che stanno affrontando sono riconducibili al calo delle vendite e quindi al mancato incasso (per il 64,6% dei rispondenti in agricoltura e per il 78,7% nell'industria, percentuali che salgono ulteriormente nel Mezzogiorno sia per le imprese agricole che per le industriali).

Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel 2021

Cereali - Il quadro produttivo mondiale del **frumento duro** risulta nel 2021 in flessione del 9,6% su base annua, per raccolti pari a 30,6 milioni di tonnellate; la dinamica è da attribuire soprattutto alla forte contrazione dell'offerta in Canada (2,7 mln/t; -59,6% sul 2020) determinata dalla siccità che ha colpito quei territori; al contrario, sono aumentati i raccolti comunitari (7,4 mln/t; +3,6% sul 2020) e nazionali (4,1 mln/t; +3,5% sul 2020). In tal modo, i volumi raccolti globali si posizionano su livelli inferiori alla domanda determinando una consistente flessione delle scorte (-26,8% a 5,9 milioni di tonnellate nel 2021/22). Il mercato ha risentito di tali dinamiche evidenziando a partire da luglio 2021, inizio della campagna 2021/22, consistenti aumenti dei prezzi: da 305,31 euro/t a luglio 2021 a 504,51 euro/t a dicembre; tendenza proseguita anche a gennaio 2022 quando il prezzo medio ha raggiunto 511,87 euro/t. In tale contesto, l'industria italiana di prima e seconda trasformazione del frumento duro non riesce a contenere l'effetto inflativo determinato dalla materia prima, trasferendolo gradualmente sul prezzo all'ingrosso delle semole e al consumo della pasta di semola. Le importazioni di frumento duro si sono ridotte sensibilmente nel 2021, scendendo a 2,3 milioni di tonnellate (-25,9% su base annua); dinamica da ricondurre all'aumento dei costi di trasporto e al lieve aumento dell'offerta interna di materia prima cui è corrisposta una riduzione della domanda al consumo della pasta di semola.

Il quadro produttivo mondiale del **frumento tenero** si prefigura in lieve aumento nel 2021 (751 mln/t; +1,5% sul 2020); molto più consistente è la crescita dei raccolti comunitari (+11,5% a 138,2 mln/t), così come aumenta anche la produzione nazionale (+14,4% a poco più di 3 mln/t) grazie all'ottima performance dei rendimenti unitari. Nel maggior dettaglio territoriale, tuttavia, si osserva una contrazione dell'offerta e delle scorte dei principali paesi esportatori, determinata in particolare da USA, Canada e Russia. Dopo la rivalutazione dei prezzi della granella del 2020/21 determinata soprattutto dall'aumento dei costi di trasporto, a partire da luglio 2021 il mercato si è sensibilmente rivalutato fino a dicembre (da 215,85 euro/t a 325,63 euro/t), trainato, oltre che dai fondamentali, anche dagli incrementi dei prezzi internazionali osservati per tutte le materie prime e dagli ulteriori incrementi dei costi di trasporto. Il prezzo di gennaio 2022 ha invece segnato, per la prima volta in questa campagna commerciale, una flessione congiunturale, sceso a 320,88 euro/t (-1,5% su dicembre). Sul fronte degli scambi con l'estero, si osserva un aumento delle importazioni di granella (+3,9% per poco meno di 5 mln/t); risultato questo da attribuire, più che all'aumento dei raccolti nazionali nel 2021, alla crescita della domanda dei molini sostenuta soprattutto dalla ripresa delle vendite di farine presso i canali Horeca che lo scorso anno a causa della pandemia erano stati fortemente penalizzati.

Il quadro produttivo mondiale risulta in aumento nel 2021 per il **mais** (1,2 mln/t; +6,9% sul 2020) e stabile per la **soia** (367 mln/t), mentre i raccolti nazionali risultano in flessione annua per entrambi i prodotti: -10,5% a poco più di 6 milioni di tonnellate di mais e -8,2% di seme di soia; in entrambi i casi la flessione è da attribuire soprattutto alla riduzione delle rese. Anche per questi prodotti il mercato ha evidenziato una dinamica costantemente positiva nell'attuale campagna commerciale, con i prezzi della granella di mais che hanno raggiunto il livello record di 278,50 euro/t a ottobre 2021 per poi stabilizzarsi nei due mesi successivi. Nel caso del mais, queste dinamiche non sono da attribuire ai fondamentali ma a fattori di carattere speculativo con investimenti sulle *commodity* e all'impatto sul mercato della domanda di mais da parte della Cina che dovrebbe ridursi rispetto alla scorsa annata ma rimarrebbe comunque su livelli molto importanti. Nel caso della soia, l'aumento dei prezzi è determinato anche dal calo delle scorte stimato per la campagna 2021/22. Le importazioni nel 2021 sono risultate in calo annuale per il mais (-14,5% a 5,2 mln/t) e in aumento per la soia (+8,9% a 2,4 mln/t).



La recente crisi tra Russia e Ucraina ha un impatto significativo sul mercato mondiale dei cereali, soprattutto frumento tenero e mais. Per questi prodotti, infatti, il ruolo dei due paesi sul mercato internazionale è rilevante: la Russia rappresenta circa il 20% dell'export globale del frumento tenero e l'Ucraina il 10% del frumento tenero e il 15% del mais. La crisi in corso può, quindi, verosimilmente impedire l'accesso ai mercati del 30% delle forniture di frumento tenero e del 15% di quelle di mais. Gli effetti di tale situazione si stanno già osservando sui mercati esteri e nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2021 l'Ucraina si conferma il secondo fornitore di mais per il mercato nazionale con una quota del 15% sul volume totale acquistato oltre confine; meno rilevanti risultano le importazioni dall'Ucraina di frumento tenero (3% sul volume totale). Tuttavia, le ripercussioni derivano soprattutto dalle conseguenze sulle quotazioni del frumento tenero e del mais che sono in ulteriore aumento, per arrivare alla seconda settimana di marzo 2022 ai valori record pari, rispettivamente, a 398,82 euro/t (+27,8% rispetto la seconda settimana di febbraio) e a 402,38 euro/t (+43,4%). Per ulteriori approfondimenti, si invita a consultare il report Ismea (2022) [“Dinamiche fondamentali dei cereali e situazione degli scambi commerciali con Ucraina e Russia”](#).

La produzione mondiale di **riso** nel 2021 si attesta a 511 milioni di tonnellate, in lieve aumento rispetto ai 508 milioni di tonnellate dell'anno precedente. In aumento sono indicati anche i consumi (+0,5%, 509 milioni di tonnellate) gli stock (+1,4%, 183 milioni di tonnellate). Secondo i dati ancora provvisori dell'Ente Nazionale Risi, in Italia la superficie seminata per il 2021 è sostanzialmente stabile a 227.038 ettari, lo 0,1% in meno rispetto al 2020. In termini produttivi, nel 2021 sono stati raccolti 1,46 milioni di tonnellate, circa 62 mila tonnellate in meno rispetto al 2020 (-4,1%) in ragione della flessione delle rese. Coerentemente all'aumento dei prezzi delle commodity agricole e dei costi energetici, anche i prezzi del risone sono aumentati negli ultimi mesi, passando da 378,13 euro/t di settembre 2021 (inizio annata commerciale) a 457,69 euro/t di gennaio 2022. I volumi di riso importati nel 2021 sono aumentati del 7,5% su base annua portandosi a 231 mila tonnellate. Il dettaglio per tipologia di prodotto evidenzia una crescita molto importante delle importazioni nazionali di risone che oltrepassano 47 mila tonnellate contro 19 mila del 2020; tale risultato è da attribuire al Guyana che ha soddisfatto più dell'80% delle richieste nazionali (38 mila tonnellate contro 7 mila tonnellate del 2020). In lieve aumento anche l'import di riso semigreggio (+1,7% per circa 87 mila tonnellate) proveniente in larga misura dal Pakistan (+27% per 67 mila tonnellate pari a circa il 75% dell'import totale nazionale). Al contrario, le importazioni di riso semilavorato e lavorato sono risultate in flessione del 14% scendendo a 71 mila tonnellate; dinamica da attribuire alla clausola di salvaguardia con l'introduzione di un dazio Ue per le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar di riso del tipo Indica. Riguardo le esportazioni di riso, è da segnalare nel 2021 una contrazione annua sia per il riso semigreggio (-15% per circa 61 mila tonnellate) sia per il riso lavorato/semilavorato (-4,5% per 603 mila tonnellate).

Vino - L'ultimo trimestre 2021 ha chiuso il bilancio dell'anno con molti punti positivi per il settore vinicolo ma, nello stesso tempo, non ha lesinato preoccupazioni legate soprattutto alla quarta ondata della pandemia arrivata a rovinare il periodo di feste soprattutto in termini di consumi nel canale Horeca. A questo si aggiunge il caro bollette, l'aumento dei prezzi di alcuni fattori produttivi, quali il vetro e gli imballaggi, e tutte le problematiche legate alla logistica. Con il perdurare dello stato di emergenza, inoltre, hanno continuato a soffrire molte delle attività in presenza legate a fiere, eventi e azioni promozionali. Di contro c'è da evidenziare la buona tenuta del settore a partire dalle belle performance sia sul mercato interno che estero, dai prezzi alla produzione in aumento dalla ripresa estiva dei consumi fuori casa grazie alle riaperture dell'Horeca. I prezzi alla produzione hanno reagito con aumenti contenuti fino alla fine dell'estate e più accentuati negli ultimi tre mesi dell'anno, soprattutto nel segmento dei vini Doc-Docg. L'aumento medio del 3% dei vini al vertice della piramide della qualità, pur non recuperando in pieno le perdite dell'anno precedente, è comunque un buon biglietto da visita per evidenziare la solidità e la capacità di resistenza del settore. Sono andati meglio i listini dei bianchi, +3,5%, rispetto a quelli dei rossi, +2,5%. Per i vini da tavola l'incremento medio è stato limitato all'1% ma comunque consolidato gli importanti incrementi che avevano già caratterizzato già il 2020.

Anche sul mercato estero la *performance* è particolarmente positiva. I dati finali del 2021 evidenziano un export di oltre 22 milioni di ettolitri (+7,3%), il dato migliore degli ultimi dieci anni, per un corrispettivo di 7,1 miliardi di euro (+12,4%), risultato questo che segna il nuovo record assoluto di sempre. A dimostrazione della vivacità del settore non si può non evidenziare anche l'aumento delle importazioni che, pur restando modeste rispetto all'export, nel 2021 hanno sfiorato i tre milioni di ettolitri per un esborso di 401 milioni di euro. A livello internazionale il 2021 è caratterizzato da una flessione di produzione. La stima dell'OIV colloca i volumi della campagna in corso a 250 milioni di ettolitri, il 4% in meno rispetto all'anno precedente. Risultato questo di situazioni tutt'altro che omogenee tra i Paesi dell'Emisfero Sud e quelli dell'Emisfero Nord. La vendemmia dell'emisfero australe, infatti, sembra essere stata più clemente rispetto a quella autunnale e ha portato nelle cantine 59 milioni di ettolitri, il 19% in più rispetto allo scorso anno. Artefici dell'aumento sono stati sicuramente l'Australia, con 14,2 milioni e una progressione del 14%, e il Cile che, con oltre 13 milioni di ettolitri, ha messo a segno un +30% sull'anno prima. Non di poco conto anche il +16% dell'Argentina arrivata nuovamente a superare il 12 milioni di ettolitri. Più contenuto l'aumento del Sud Africa con un volume che ha sfiorato gli 11 milioni, mentre la Nuova Zelanda è in controtendenza ed è scesa sotto i 3 milioni di ettolitri (-19%). Con i dati della vendemmia 2021 l'Italia si conferma leader della produzione mondiale.



Olio - Il 2021 del settore dell'olio di oliva va in archivio dopo aver segnato complessivamente importanti incrementi dei listini dovuti a una scarsa produzione 2020. Sono stati toccati, infatti, aumenti medi dei prezzi del 27% per l'olio extravergine italiano a cui si sono aggiunti aumenti ancora più elevati negli altri paesi *competitor* a partire dalla Spagna. Nello specifico del mercato iberico, a settembre 2021, quindi a fine campagna 2020/2021, sono stati raggiunti i 3,77 euro/kg, prezzo che non si registrava dal 2017. A sostenere le quotazioni sono intervenuti anche strumenti di sostegno comunitari quali il magazzinaggio privato. Nel lampante i rialzi sono stati ancora più consistenti. A interrompere la tendenza crescente è intervenuto, però, l'autunno che soprattutto in Italia ha segnato un ridimensionamento dei listini a seguito delle prime stime produttive. Le previsioni, infatti, pur essendo inferiori alle aspettative, hanno indicato comunque un aumento dei volumi del 15% rispetto alla campagna precedente attestando la produzione a 315 mila tonnellate. Settembre e ottobre, in particolare, sono stati due mesi sostanzialmente di stallo con gli imbottiglieri che avevano fatto scorte abbondanti in attesa del prodotto nuovo e nel frattempo i listini alla produzione hanno avuto dei leggeri cali, ma senza subire particolari scossoni. Solo con le ultime settimane di novembre si è avuta la maggior consapevolezza della flessione dei listini in concomitanza con l'immissione sul mercato del prodotto pugliese arrivato con qualche settimana di ritardo rispetto al normale calendario di raccolta. A dicembre, infatti, le quotazioni medie dell'extravergine italiano sono scese poco al di sopra dei quattro euro al chilo contro i 4,34 euro di ottobre. Anche fuori dai confini nazionali si sono avute delle flessioni dei listini, sebbene con una minore intensità rispetto all'Italia legata essenzialmente alle aspettative produttive dei diversi paesi *competitor*. A livello internazionale, infatti, le prime stime produttive del COI attestano i volumi della campagna 2021/22 a 3,1 milioni di tonnellate, risultato di due situazioni molto differenti dentro e fuori la Ue. Il dato comunitario (-3%) risente della flessione stimata in Spagna dove la prolungata mancanza di precipitazioni ha ridimensionato le aspettative attestandole a 1,3 milioni di tonnellate, il 7% in meno rispetto alla campagna precedente. Non è andata meglio alla Grecia che con 235 mila tonnellate stimate segna una flessione del 14%. In crescita, invece, la produzione del Portogallo che potrebbe salire a 120 mila tonnellate (+20%).

Diversa la situazione fuori dai confini comunitari dove, complessivamente, si stima una produzione superiore al milione di tonnellate grazie ad un'ottima annata in Tunisia con una produzione di 240 mila tonnellate (+71%) e della Turchia: 228 mila tonnellate (+9%). Intanto cresce molto anche il settore olivicolo in Marocco la cui produzione, nel 2021, sembra aver raggiunto la soglia delle 200 mila tonnellate (+25%). I dati del 2021 evidenziano, invece, una battuta d'arresto degli scambi internazionali in volume ma non in valore. L'Italia è allineata a tale tendenza e nel 2021 ha registrato importazioni in flessione dell'11% ma con una spesa cresciuta del 18% e attestata a 1,64 miliardi di euro. L'export, nello stesso periodo, è diminuito del 6% in quantità per un valore pari a 1,5 miliardi in aumento del 5% su base annua. Torna così negativa il saldo della bilancia commerciale con un deficit pari a 95 milioni di euro.

Ortofrutta - Nel quarto trimestre 2021, la filiera ortofrutticola ha registrato aumenti di prezzo - su base annua - a doppia cifra nelle diverse fasi di scambio. Le ragioni di questa tendenza sono riconducibili al basso livello di offerta di molti prodotti, penalizzati dalla scarsa produzione di alcune specie, ad esempio pere, kiwi, clementine e arance. A ciò, si è aggiunto un andamento climatico stagionale che ha ridotto le rese di produzione sia degli ortaggi in pieno campo, ad esempio cavolfiori, broccoli, carciofi, finocchi; sia degli ortaggi in coltura protetta come pomodori, zucchine e cetrioli.

Per quanto concerne gli acquisti al dettaglio, si è tornati su livelli simili a quelli del 2019, dopo l'exploit del 2020 determinato dalle misure restrittive per fronteggiare la crisi pandemica da Covid-19. A consuntivo dell'intero 2021, si è confermata la riduzione su base annua degli acquisti al dettaglio di ortaggi (-1,8%) e frutta (-0,9%). Tra i freschi, spicca la contrazione della spesa per patate (-9,3%), agrumi (-9,1%) e ortaggi (-1,1%), mentre complice la rivalutazione dei listini medi è cresciuta la spesa per la frutta (+2,5%). Tra i prodotti trasformati, si segnala il calo delle vendite di conserve di pomodoro la cui spesa è diminuita del 5,5%. Infine, si segnala la ripresa dei consumi di prodotti di IV gamma (+7% sia in quantità sia in valore) che hanno beneficiato del maggior grado di apertura rispetto alle limitazioni degli spostamenti del 2020. Il commercio con l'estero ha registrato un incremento del 7% del saldo della bilancia commerciale della filiera ortofrutticola che ha raggiunto 2,8 miliardi di euro. Le esportazioni si sono ridotte in termini di volumi (-2,9%) ma l'incremento medio dei listini (+7,7%) ha determinato un cospicuo aumento degli introiti (+4,6%). La spesa per le importazioni è cresciuta del 3,6% a causa dell'aumento dei volumi importati (+2,1%) e del prezzo medio all'import (+1,5%). Sul fronte delle importazioni ha inciso in maniera particolare l'aumento registrato dagli approvvigionamenti di semilavorati e prodotti trasformati; tra questi si segnalano le importazioni di conserve di pomodoro, cresciute del 40% rispetto al 2020.

Carni - Il mercato delle **carni bovine**, nel quarto trimestre, registra prezzi in aumento per tutte le categorie. I ritmi di macellazione dopo un breve rallentamento nel mese di ottobre sono tornati ad essere buoni nella parte finale dell'anno. Il mercato dei capi nazionali si è potuto mantenere attivo e con valori in ascesa, grazie al minor afflusso di merce estera, i cui prezzi risultavano disincentivanti e poco competitivi. Il rialzo dei prezzi per i capi nazionali da macello, sia giovani che adulti, avviene infatti sulla scia di quanto si sta registrando anche nel resto d'Europa, a seguito della graduale riapertura dei canali Horeca e dei maggiori costi di alimentazione sostenuti dagli allevatori per il rialzo dei prezzi di



mais e farine di soia. La domanda al consumo, dopo la buona ripresa nel periodo estivo, è tornata ad essere discontinua e disomogenea, spesso legata ai soli consumi tra le mura domestiche per le temporanee chiusure dei canali della ristorazione legate al contenimento delle varianti del virus Covid-9. La domanda della GDO è tornata ad essere più vivace nel mese di dicembre, a ridosso delle festività, per il ricorso agli stoccaggi. In quest'ultimo frangente i prezzi medi sono ulteriormente saliti rispetto ai già rivalutati di ottobre. Nello specifico parlando di vitelloni, i valori del vivo a dicembre (su base annua) sono aumentati dell'8%, quello delle mezzene all'ingrosso dell'11% e quello delle fettine al dettaglio del 4%.

Sul fronte degli scambi, nel 2021 le importazioni per il comparto bovino nel complesso sono state inferiori rispetto al 2020, con una parziale modifica della composizione dell'import: minori i volumi importati di carne fresca (-3,3%) e di preparazioni (-13,3%), solo in piccola parte compensati da un incremento delle importazioni di carni congelate (+13,6%). Per quanto riguarda i capi vivi da ristallo, i dati del 2021 evidenziano una contrazione del 5,5% del numero dei capi arrivati da oltreconfine per essere ingrassati in Italia, con uno spostamento verso capi più leggeri. Da evidenziare però che il dato 2020 mostrava un evidente incremento rispetto al 2019; si può parlare quindi di un riallineamento ai dati di norma per quanto riguarda i ristalli e una maggior autosufficienza sul fronte delle carni, grazie al maggior numero di capi comprati nel 2020 e portati a maturazione nel 2021.

Sul fronte dei costi, negli allevamenti a ciclo aperto si evidenzia un ulteriore aggravio sulla performance economica aziendale dovuta all'aumento dei prezzi dei ristalli (soprattutto per le femmine: +4,8% a dicembre). Intanto il mercato si divide favorendo il prezzo oppure il valore aggiunto di una qualità superiore, che è però spesso ancora difficile da riconoscere. I costi aumentano e lo faranno ulteriormente anche i prezzi; per far accettare tale dinamica ai consumatori, la carne bovina non può che abbandonare la genericità che sul bancone di vendita non consente di distinguere le carni che possono vantare un valore aggiunto, come la garanzia di un'appartenenza territoriale o l'essere ottenute con criteri di allevamento che vanno oltre gli standard di legge.

Il mercato delle **carni avicole** si conferma, anche nel quarto trimestre 2021, resiliente, sebbene colpito da focolai di influenza aviaria che hanno costretto oltre 280 allevamenti del Veneto a restrizioni sugli accasamenti, compromettendone i cicli produttivi e provocando una flessione dell'offerta. La domanda di pollame si è mantenuta attiva e i prezzi in allevamento hanno recuperato nel quarto trimestre per i polli il 10,9% passando da 1,10 €/Kg a 1,22€/Kg, per i tacchini il 15,3% passando da 1,38 €/kg a 1,59 €/kg. Migliora nel 2021 il saldo della bilancia commerciale del comparto (+23%) che raggiunge valori in positivo superiori ai 220 milioni di euro grazie all'incremento della quota di export delle carni avicole (+8,3% in volume) solo in parte controbilanciate dall'incremento dell'import (+3%). A preoccupare gli operatori del comparto, oltre alle perdite economiche per il fermo produttivo nelle zone poste in isolamento, ci sono le quote di mercato che la merce estera potrebbe coprire per sopperire la mancanza di prodotto nazionale, nonché gli aumenti dei costi delle materie prime che rischiano di ricadere pesantemente sugli allevatori. Nel settore avicolo, infatti, il costo della materia prima incide in maniera molto rilevante, fino al 65%, sul costo del prodotto non ancora trasformato, al quale si somma l'incremento dei costi dei trasporti, dell'energia e dei materiali da imballaggio.

Lattiero caseari - Il mercato lattiero caseario nazionale ha registrato una dinamica positiva nel corso del 2021, sostenuto soprattutto dalle esportazioni (+3,6% in valore) anche in conseguenza delle progressive riaperture post-Covid della ristorazione estera e della rimozione dei dazi negli Stati Uniti. In particolare, le esportazioni di formaggi e latticini sono cresciute del 2,6% in valore e dell'1,3% in volume, imprimendo una spinta positiva sui listini nazionali: in base all'Indice Ismea i prezzi all'origine dei prodotti lattiero caseari sono complessivamente aumentati del 6,4% tra il 2021 e il 2020, trainati proprio dai formaggi duri (+11%). In dettaglio, la risalita dei prezzi dei principali formaggi della tradizione italiana è proseguita nell'ultimo trimestre 2021, risultando più accelerata per il Parmigiano Reggiano, mediamente stabilizzatosi a 10,47 euro/kg con una variazione di oltre il +7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; positivo, seppure meno evidente, anche il *trend* evidenziato dal Grana Padano, che ha raggiunto nel quarto trimestre una quotazione media di 7,06 euro/kg (+0,6% su base tendenziale). Forte spinta al rialzo anche per il burro, con i listini più che raddoppiati nell'ultima frazione di anno sulla scia delle dinamiche continentali e delle maggiori richieste provenienti dall'industria dolciaria nazionale, anche in prospettiva delle festività natalizie. Negli ultimi tre mesi dell'anno anche i prezzi del latte bovino alla stalla hanno fatto registrare un certo recupero, raggiungendo in media i 39,8 euro/100 litri (+8,5% su base tendenziale, pari a circa 3 euro/100 litri in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), a fronte di una ulteriore crescita della produzione nazionale di latte che, secondo i dati Agea riferiti all'anno solare, ha superato i 13 milioni di tonnellate (+3% rispetto al 2020). Il progressivo incremento dell'autosufficienza nazionale ha determinato, allo stesso tempo, un forte calo delle importazioni di latte in cisterna nel corso del 2021 (-33% rispetto al 2020). Gli allevamenti nazionali, tuttavia, si sono scontrati con la forte spinta inflazionistica che ha interessato i prezzi degli input produttivi (+13,2% nel quarto trimestre 2021 in base all'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti degli allevamenti bovini da latte), soprattutto per quanto riguarda i mangimi e i prodotti energetici (indice su base tendenziale rispettivamente +18,4% e +28,5%).



Sul fronte della domanda interna, alla progressiva ripresa del canale Horeca si è contrapposta la flessione della spesa domestica per i prodotti lattiero caseari (-4,1% rispetto al 2020), con una brusca diminuzione che ha investito tutti i segmenti merceologici in corrispondenza di un generalizzato aumento dei prezzi al consumo (in media +2%). Mentre per la maggior parte dei prodotti la tendenza negativa è il risultato di un riassetto dopo gli anomali incrementi del 2020, per il latte fresco si è registrato nel 2021 l'ennesimo calo consecutivo (spesa -4% rispetto al 2020). Per i formaggi, invece, pur essendo in contrazione rispetto all'anno precedente, la spesa del 2021 è rimasta su livelli superiori a quelli pre-Covid, soprattutto per i freschi, rappresentati in buona parte dai latticini, e per i duri. Nei prossimi mesi, la temuta spinta inflazionistica sui prezzi dei prodotti alimentari, potrebbe tuttavia influenzare negativamente anche gli acquisti delle famiglie per i lattiero-caseari, soprattutto con riferimento ai segmenti di fascia alta. E sempre sul fronte della domanda, i positivi risultati messi a segno sui mercati esteri potrebbero essere ridimensionati a causa degli inasprimenti dei costi di carburanti e trasporto.

Ovicaprino - Per quanto riguarda il settore ovicaprino, il Pecorino Romano ha chiuso un 2021 entusiasmante con i prezzi gradualmente saliti e uno sprint deciso proprio a fine anno che lo hanno portato a 9,70 euro/kg all'ingrosso, soprattutto grazie ai risultati conseguiti sui mercati esteri. Con l'attenuarsi dell'emergenza pandemica e la ripresa dei flussi verso gli Stati Uniti, le esportazioni di pecorino hanno, infatti, registrato nel 2021 una significativa ripresa (+13% in valore rispetto al 2020) in corrispondenza di una notevole risalita anche dei prezzi. Per il **latte ovino**, dopo un inizio campagna brillante in cui in Sardegna è stato superato il livello di 1,10 euro/litro, il prezzo alla stalla ha iniziato progressivamente a calare nei mesi di novembre e dicembre, proprio mentre i pastori hanno dovuto fronteggiare un significativo aumento dei costi delle materie prime. Per le **carni ovicaprine**, l'ultimo trimestre dell'anno, che rappresenta notoriamente uno dei due picchi della domanda legato alle festività, ha fatto registrare un netto recupero rispetto al Natale 2020 ancora fortemente segnato dagli effetti della pandemia e delle restrizioni alla ristorazione e alle riunioni familiari. In dettaglio, i prezzi degli agnelli da macello hanno mediamente raggiunto i 4,42 euro/kg peso vivo, con un incremento tendenziale dell'11%, anche grazie a una minore pressione esercitata dalla carne estera considerando che i volumi importati sono risultati decisamente inferiori rispetto al periodo pre-Covid (-18% in meno tra il 2021 e il 2019).

Suini - Nel corso del 2021 il mercato mondiale della carne suina è stato fortemente influenzato dalla ripresa della produzione della Cina seguita alla ricostruzione del patrimonio interno dopo la crisi generata dalla diffusione della Peste Suina Africana. Il conseguente calo delle importazioni cinesi ha determinato eccedenze sul mercato comunitario e forti tensioni al ribasso sui prezzi di animali vivi e carni suine: in particolare, a fronte di una crescita delle macellazioni UE nel 2021 (+1,6% in tonnellate), l'export UE verso la Cina, che rappresenta la destinazione di quasi la metà della carne suina comunitaria esportata, è calato del 23%. Nel corso degli ultimi mesi, in Olanda e Germania - due dei principali paesi produttori UE -, i suini hanno registrato un crollo dei prezzi rispettivamente fino a 0,90- 1,29 euro/kg per i capi leggeri, che rappresentano la produzione tipica di questi paesi. In Italia, considerando la specializzazione verso il suino pesante destinato alle produzioni tipiche, l'effetto negativo dei mercati internazionali è stato meno impattante su tutta la filiera. Le quotazioni del vivo sono salite nel mese di dicembre, fino a 1,65 euro/kg per i capi della categoria 160-176 destinati al circuito DOP, e le cosce fresche da 12 kg, dopo un sensibile calo registrato nei mesi di maggio e giugno dello scorso anno, hanno raggiunto a dicembre valori (4,12 euro/kg) che non si vedevano da un triennio. Lo slancio delle quotazioni nazionali è stato innescato dalla straordinaria ripresa delle esportazioni: per il 2021 si segnala, infatti, un aumento delle vendite oltre confine per il settore di oltre l'11% in valore, trainate soprattutto da prosciutti disossati (+15% in valore) e salumi e insaccati (+11% in valore). Allo stesso tempo, la contrazione delle importazioni (-4,5% in valore), grazie anche alla ripresa delle macellazioni nazionali nel 2021 (+1,5% rispetto al 2020), ha portato in attivo il saldo della bilancia commerciale per quasi 48,8 milioni di euro. Le *performance* positive della filiera sono state tuttavia fortemente ridimensionate dall'aumento dei costi delle materie prime registrato a partire dall'autunno, che ha impattato soprattutto sulla fase di allevamento, considerando gli straordinari rincari che hanno interessato il mais e la soia di cui l'Italia è fortemente deficitaria. In particolare, per gli allevamenti da ingrasso i prezzi degli input produttivi, secondo l'Indice Ismea, sono aumentati del 6,7% nel 2021 e solo nell'ultimo trimestre l'incremento che ha interessato i mangimi è stato pari al +13,5% rispetto allo stesso periodo del 2020. La situazione potrebbe ulteriormente peggiorare nei prossimi mesi a seguito dell'inasprirsi del conflitto in Ucraina e delle possibili ripercussioni sulle disponibilità di mais.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	2021	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
PIL						
PIL a prezzi mercato*	6,6	-6,1	0,1	17,6	3,9	6,2
VA agricolo*	-0,8	-2,5	4,4	4,2	-3,0	-2,5
OCCUPAZIONE						
Totale	0,6	-1,9	-2,3	1,7	1,5	1,5
Agricola*	-0,1	-2,7	1,3	6,1	-1,8	-5,5
EXPORT°						
Totale	19,1	-4,9	-1,8	4,6	49,1	14,9
Agroalimentare	12,8	0,2	3,4	2,2	23,2	13,5
IMPORT°						
Totale	25,9	-11,1	-4,5	5,8	47,6	25,7
Agroalimentare	12,7	-3,3	-6,6	-3,2	19,9	12,0
IMPRESE						
Totale	-0,2	-0,2	0,3	0,6	0,6	-0,2
Agroalimentare	-0,3	-0,7	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% an-nua 21/20	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Pil	6,6	-6,1	0,1	17,6	3,9	6,2
Importazioni di beni e servizi	14,5	-6,1	2,9	29,9	14,5	14,0
Consumi finali nazionali	4,1	-7,0	-2,8	11,0	3,3	5,4
spesa delle famiglie e delle ISP**	5,2	-9,7	-3,9	14,4	4,2	7,1
spesa delle AAPP***	1,0	2,0	0,6	2,1	0,6	0,5
Investimenti fissi lordi	17,0	-1,5	12,1	38,0	9,5	12,7
Esportazioni di beni e servizi	13,3	-7,2	1,4	40,1	10,3	8,4
		congiunturali°				
		T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Pil		-1,6	0,3	2,7	2,5	0,6
Importazioni di beni e servizi		4,6	4,0	2,8	2,3	4,2
Consumi finali nazionali		-1,8	-0,7	3,8	2,1	0,2
spesa delle famiglie e delle ISP**		-2,7	-1,1	5,3	2,9	0,0
spesa delle AAPP***		0,8	0,2	-0,4	0,0	0,7
Investimenti fissi lordi		-0,2	4,4	3,1	1,8	2,8
Esportazioni di beni e servizi		1,7	0,4	3,8	4,1	0,0

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle



famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
		21/20	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021
Pil a prezzi di mercato	6,6	-6,1	0,1	17,6	3,9	6,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,8	-2,5	4,4	4,2	-3,0	-2,5
Industria in senso stretto, di cui:	11,9	-2,2	8,1	35,7	4,4	4,2
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	6,2	-3,8	0,4	10,4	6,5	7,8
Costruzioni	21,3	3,4	15,1	53,0	9,4	15,2
Servizi	4,5	-7,3	-2,5	12,3	3,3	5,5
		congiunturali°				
		T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Pil a prezzi di mercato		-1,6	0,3	2,7	2,5	0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca		1,5	-74,7	115,7	75,3	2,0
Industria in senso stretto, di cui:		5,5	2,0	3,3	-6,0	5,3
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>		-4,1	-2,4	2,5	10,9	-3,0
Costruzioni		4,9	-2,2	12,8	-5,5	10,5
Servizi		-0,9	-3,6	4,8	3,1	1,2

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

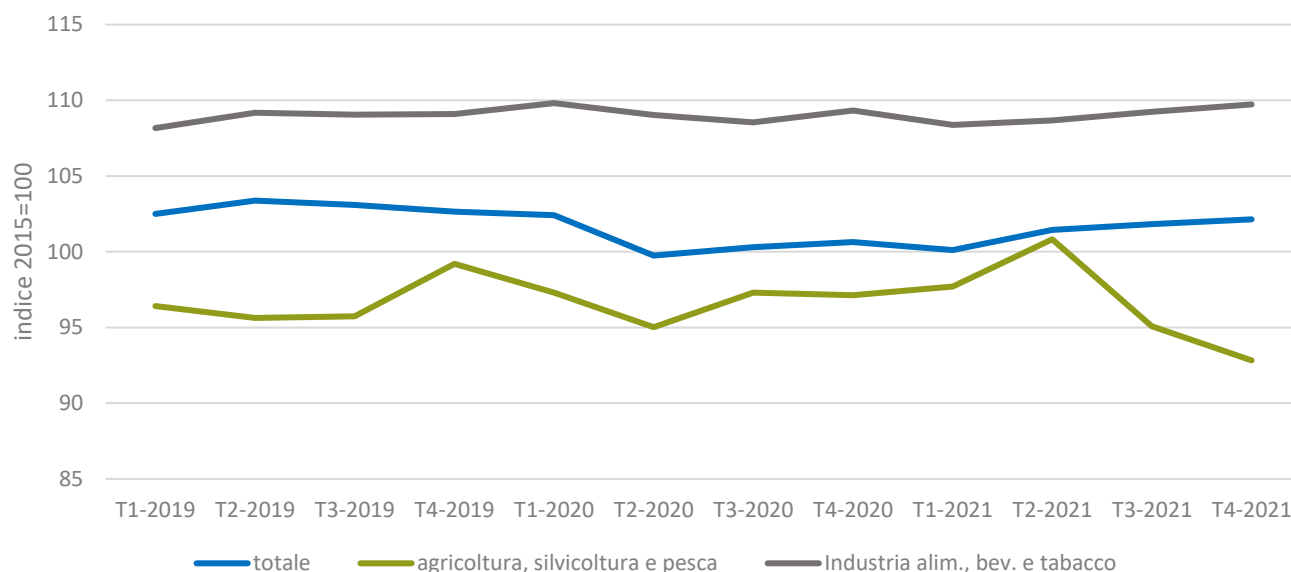
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2015=100)¹



¹ dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2021	Var.% annua	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Totale economia	25.125	0,6	-1,9	-2,3	1,7	1,5	1,5
Agricoltura, di cui:	925	-0,1	-2,7	1,3	6,1	-1,8	-5,5
<i>dipendenti</i>	471	-1,2	1,0	-0,3	3,1	-2,5	-4,3
<i>indipendenti</i>	455	1,0	-6,5	2,8	9,3	-1,1	-6,9
Industria in senso stretto, di cui:	4.252	0,1	-0,7	-0,9	-0,2	0,5	0,9
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	483	-0,1	0,3	-1,3	-0,4	0,7	0,4
			congiunturali°				
			T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Totale economia			0,4	-0,5	1,3	0,4	0,3
Agricoltura, di cui:			-0,2	0,6	3,2	-5,7	-2,4
<i>dipendenti</i>			-0,9	-1,2	0,5	-1,7	-1,3
<i>indipendenti</i>			0,6	2,5	5,9	-9,6	-3,5
Industria in senso stretto, di cui:			0,1	-0,1	0,2	0,3	0,5
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>			0,7	-0,9	0,3	0,5	0,4

* dati grezzi; ° dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

Stock di imprese agricole totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo				
	dic-20	mar-21	giu-21	set-21	dic-21
Totale imprese	6.078.031	6.075.510	6.104.280	6.116.416	6.067.466
Imprese agricole, di cui:	735.466	732.147	735.659	735.481	733.203
femminili	207.991	206.479	207.633	207.641	206.938
giovanili	56.305	52.090	54.101	55.043	56.172
straniere	17.933	18.179	18.492	18.672	18.776
	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Totale imprese	-0,2	0,3	0,6	0,6	-0,2
Imprese agricole, di cui:	-0,7	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3
femminili	-1,1	-0,4	-0,3	-0,5	-0,5
giovanili	-1,4	-0,4	0,2	0,0	-0,2
straniere	3,4	5,3	5,8	5,3	4,7
	congiunturali°				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
	Totale imprese	-0,1	0,0	0,5	0,2
Imprese agricole, di cui:	-0,2	-0,5	0,5	0,0	-0,3
femminili	-0,3	-0,7	0,6	0,0	-0,3
giovanili	2,3	-7,5	3,9	1,7	2,1
straniere	1,2	1,4	1,7	1,0	0,6

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Tagliacarne-Infocamere

Stock di imprese dell'industria alimentare totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)

N. di imprese



	Stock di fine periodo				
	dic-20	mar-21	giu-21	set-21	dic-21
Totale imprese	6.078.031	6.075.510	6.104.280	6.116.416	6.067.466
Imprese ind. alim., di cui:	70.619	70.420	70.601	70.720	70.243
femminili	15.698	15.697	15.824	15.900	15.895
giovanili	5.563	4.955	5.150	5.302	5.439
straniere	3.033	3.044	3.085	3.099	3.092
	Var. % trimestrali tendenziali*				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Totale imprese	-0,2	0,3	0,6	0,6	-0,2
Imprese ind. alim., di cui:	-0,2	-0,1	-0,2	-0,2	-0,5
femminili	0,3	0,9	1,1	1,1	1,3
giovanili	-2,6	-3,4	-2,4	-2,1	-2,2
straniere	3,3	3,3	3,5	2,8	1,9
	congiunturali°				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Totale imprese	-0,1	0,0	0,5	0,2	-0,8
Imprese ind. alim., di cui:	-0,4	-0,3	0,3	0,2	-0,7
femminili	-0,2	0,0	0,8	0,5	0,0
giovanili	2,7	-10,9	3,9	3,0	2,6
straniere	0,6	0,4	1,3	0,5	-0,2

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

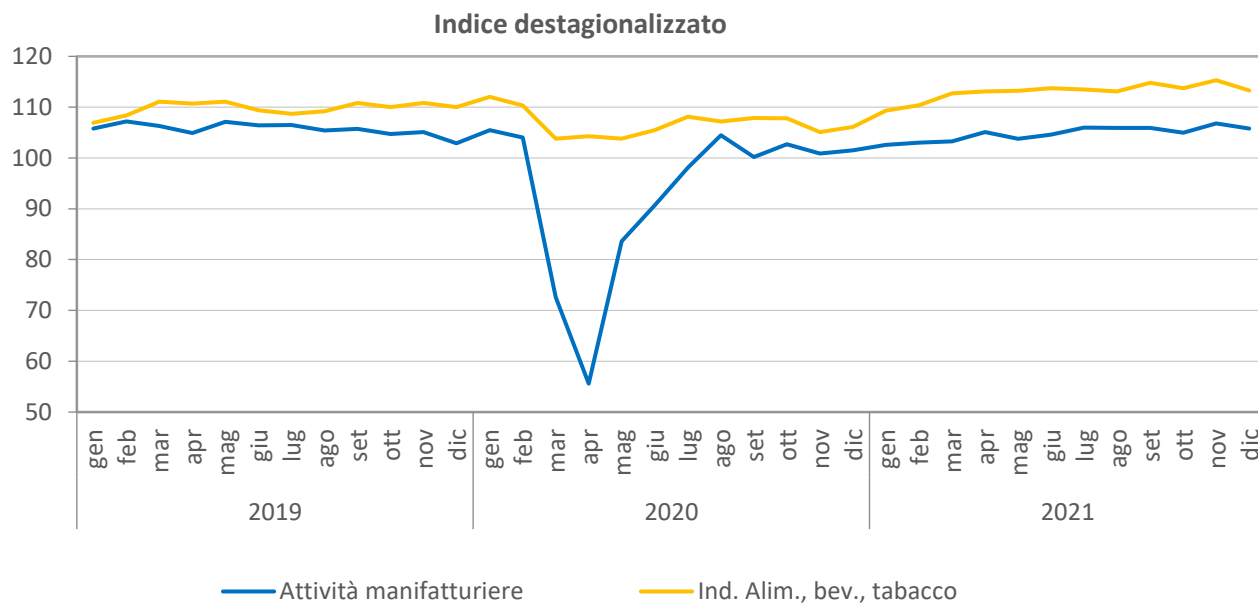
° Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Tagliacarne-Infocamere



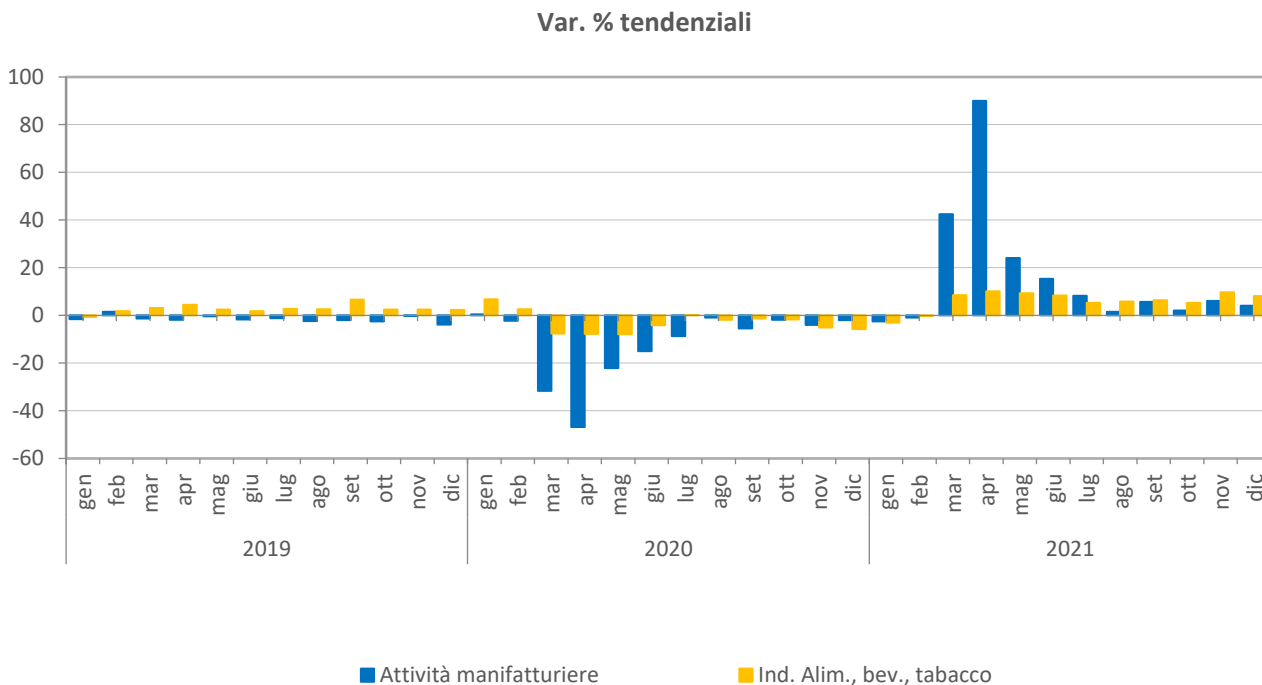
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2010=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



I consumi alimentari

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Var. %		Quota % 2021	
	2020/19	2021/ 2020	EAN su totale	Peso su spesa totale
Totale agroalimentare	7,4	0,3	70,3	100
Generi alimentari	7,5	-0,8	66,4	87,9
Derivati dei cereali	3,7	1,0	78,7	13,7
Carni	9,8	-0,7	18,4	10,1
Salumi	8,3	-0,2	57,3	6,3
Latte e derivati	8,3	-4,1	73,0	13,2
Ittici	6,7	5,6	48,4	8,6
Uova fresche	14,5	-11,6	89,1	1,0
Ortaggi	9,0	-1,8	69,7	10,3
Frutta	8,9	-0,9	53,0	8,9
Oli e grassi vegetali	10,1	-8,1	89,8	1,7
Altri prodotti alimentari	6,2	-0,5	100,0	13,8
Miele	16,3	-12,7	100,0	0,16
Bevande analcoliche e alcoliche	6,2	3,6	98,5	12,1
Acqua	0,8	2,3	100,0	2,4
Bevande analcoliche	2,2	5,7	100,0	2,5
Bevande alcoliche	10,7	6,4	100,0	1,5
Vini e spumanti	8,1	2,9	94,8	3,5
Birra	11,8	1,8	100,0	2,2

Fonte: Ismea-Nielsen



Gli scambi commerciali

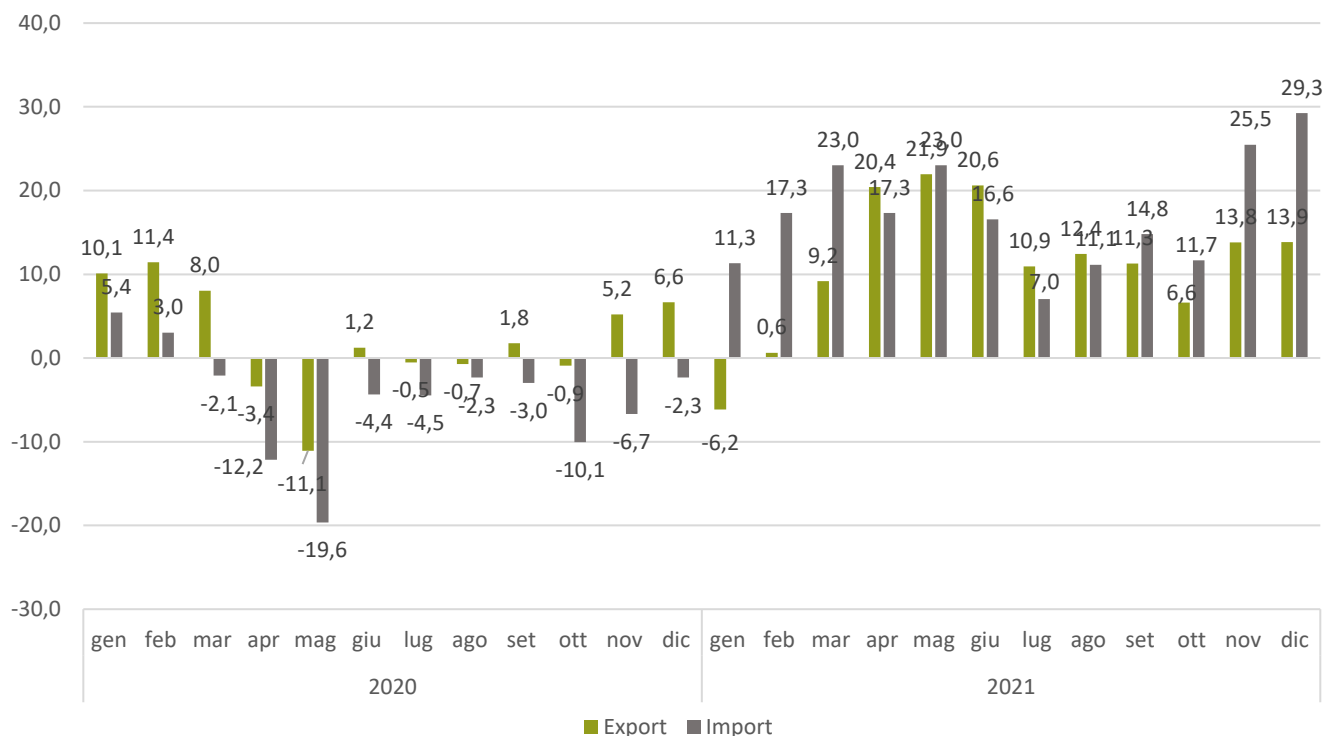
Bilancia commerciale totale e agroalimentare

Settore	Export			
	2021		2020/19	2021/20
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
Totale	516.262		-9,7	18,2
Agroalimentare, di cui:	52.011	100	1,7	11,1
Agricoltura	7.809	15,0	0,7	8,8
Industria alimentare	44.202	85,0	1,9	11,6

Settore	Import			
	2021		2020/19	2021/20
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
Totale	465.847		-12,8	24,7
Agroalimentare, di cui:	48.534	100	-5,1	11,8
Agricoltura	16.301	33,6	-2	11,3
Industria alimentare	32.233	66,4	-6,6	12,1

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori ¹	2021			Var. % 2021/20		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	52.011	48.534	3.477	12,8	12,7	100	100
Vino e mosti	7.113	401	6.712	12,4	39,2	13,7	0,9
Cereali, riso e derivati	7.816	5.567	2.250	7,1	11,8	15,1	11,9
Ortaggi freschi e trasformati	4.627	2.696	1.931	3,4	4,5	8,9	5,7
Altre bevande	3.241	1.489	1.752	12,7	17,4	6,2	3,2
Frutta fresca e trasformata	4.963	4.247	716	5,5	2,8	9,6	9,1
Florovivaismo	1.136	577	559	21,4	8,4	2,2	1,2
Latte e derivati	4.094	3.601	493	13,4	6,2	7,9	7,7
Foraggiere	219	89	130	2,5	23,9	0,4	0,2
Colture industriali	2.486	4.243	-1.758	18,6	12,8	4,8	9
Oli e grassi	2.347	4.264	-1.917	18,1	20,8	4,5	9,1
Animali e carni	3.601	6.269	-2.668	15,1	5,5	6,9	13,4
Ittico	846	6.381	-5.535	11,1	19	1,6	13,6

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2021. Dati provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2021		2020/19	2021/20
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare	52.011	100,0	3,5	12,6
Germania	8.474	16,3	8,1	8,2
Stati Uniti	5.614	10,8	5,4	14,7
Francia	5.578	10,7	2,1	7,8
Regno Unito	3.691	7,1	3,7	1,5
Giappone	2.282	4,4	8,3	12,9
Paesi Bassi	1.979	3,8	1,0	18,3
Spagna	1.931	3,7	-5,0	19,3
Svizzera	1.882	3,6	8,8	9,7
Belgio	1.633	3,1	5,6	15,5
Austria	1.433	2,8	0,8	6,5
IMPORT				
Agroalimentare	48.534	100,0	12,7	8,3
Francia	5.530	11,4	9,8	9,8
Germania	5.443	11,2	5,8	5,8
Spagna	5.413	11,2	12,1	12,1
Paesi Bassi	3.950	8,1	21,1	21,1
Polonia	1.647	3,4	10,5	10,5
Belgio	1.576	3,2	20,7	20,7



Brasile	1.463	3,0	39,4	39,4
Austria	1.404	2,9	10,0	10,0
Ungheria	1.261	2,6	10,9	10,9
Stati Uniti	996	2,1	-10,6	-10,6

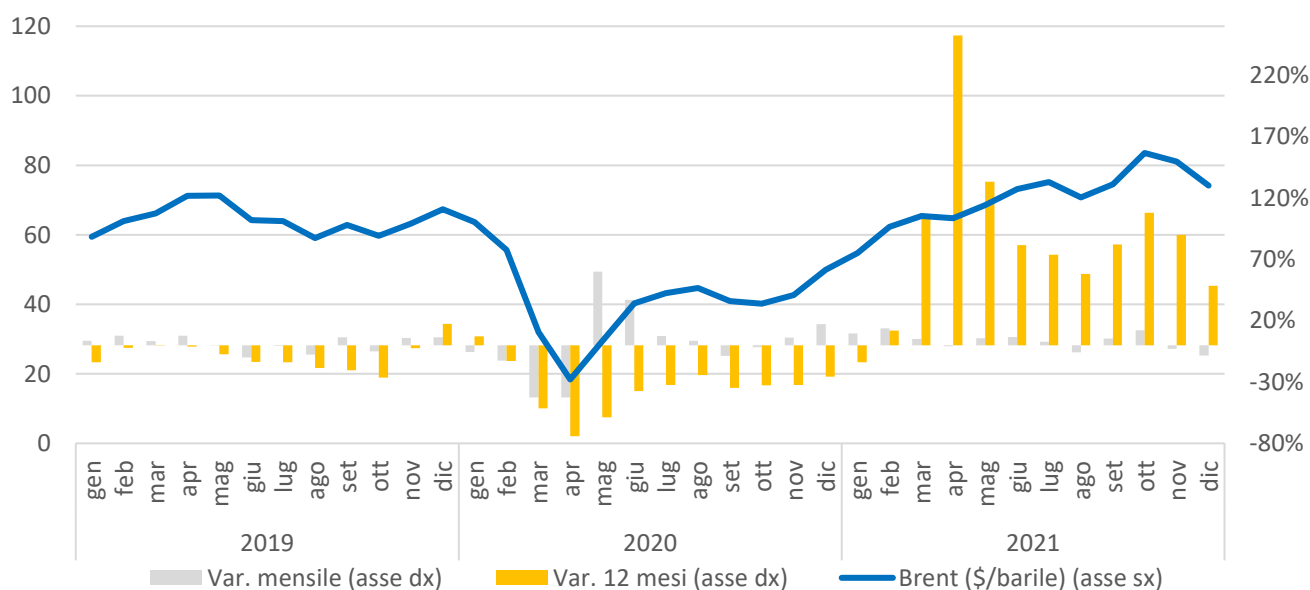
¹ I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2021. Dati provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

La dinamica dei prezzi

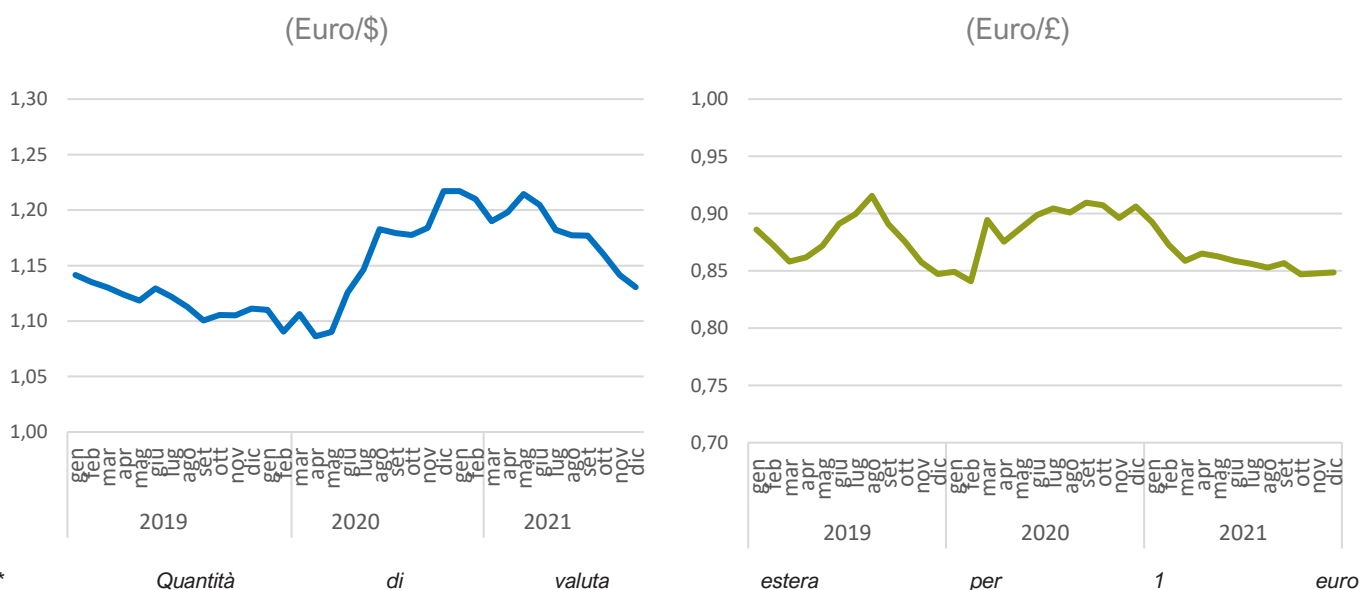
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

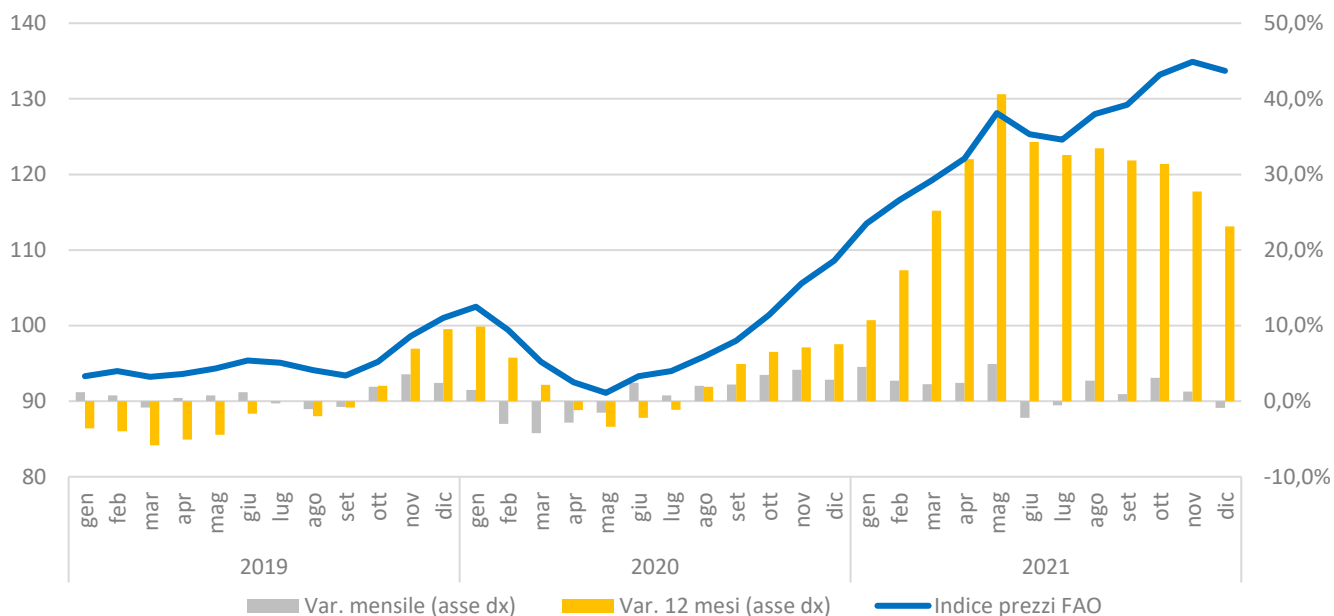
Andamento del tasso di cambio*



* Quantità di valuta estera per 1 euro
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

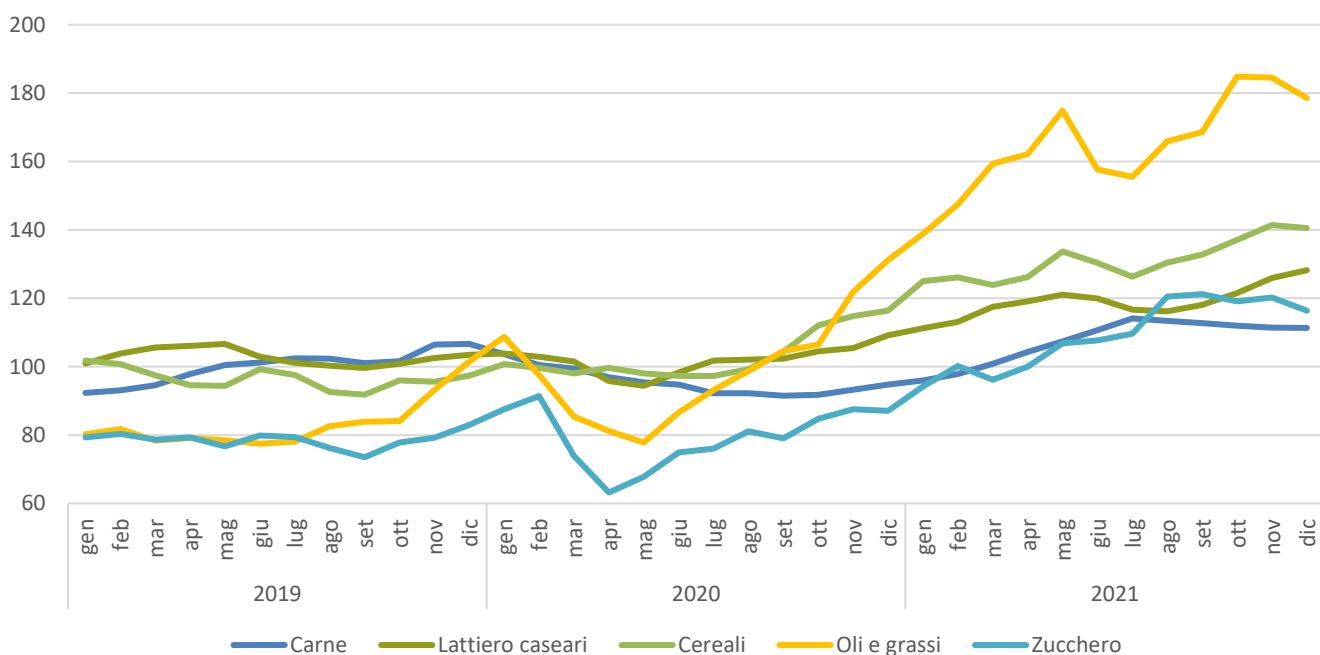


Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)

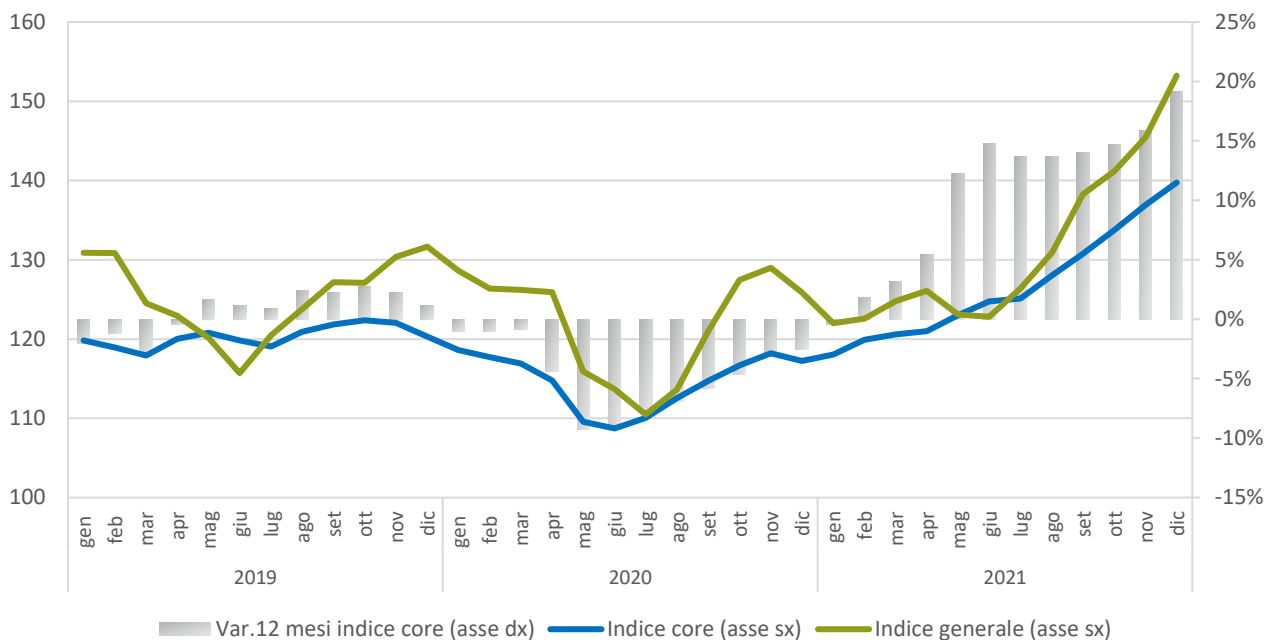


Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO



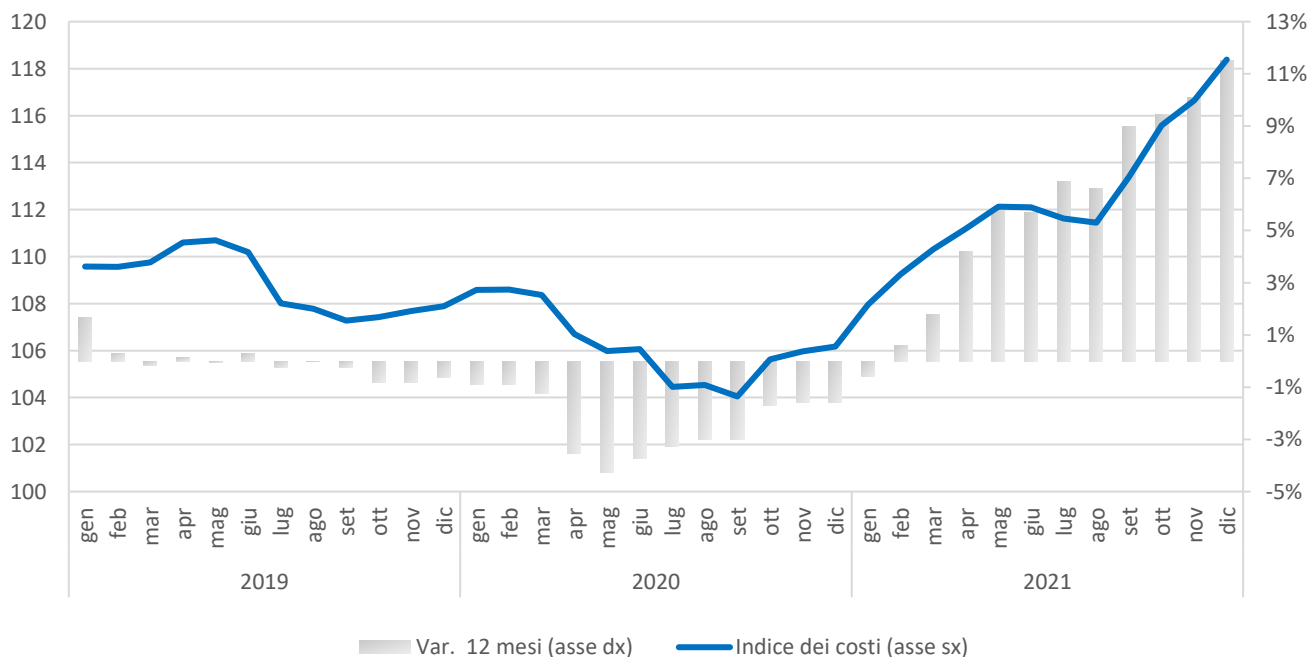
Mercato nazionale

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua		Var. % trimestrali			
	21/20	T4 2020	tendenziali*			
			T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Sementi e piantine	3,6	2,0	2,3	2,3	2,1	7,7
Concimi	11,3	0,0	2,7	4,4	10,8	27,4
Antiparassitari	0,3	0,1	-0,1	-0,1	0,0	1,3
Prodotti energetici	10,4	-15,1	-7,5	10,1	24,4	19,0
Animali allevamento	2,6	-4,9	-7,5	8,1	7,3	3,3
Mangimi	9,0	1,7	5,9	7,0	8,4	14,8
Salari	1,0	0,3	0,3	0,9	1,3	1,3
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	7,6	7,1	7,2	2,7	2,6	17,8
Altri beni e servizi	6,5	1,7	3,5	9,0	3,7	9,7
Totale	-2,4	-1,7	0,4	5,0	7,2	10,3

	Var. % trimestrali				
	congiunturali°				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Sementi e piantine	1,0	0,2	0,7	0,2	6,5
Concimi	0,0	2,3	2,1	6,1	15,0
Antiparassitari	0,0	-0,1	0,0	0,2	1,3
Prodotti energetici	9,8	8,4	1,0	3,6	5,0
Animali allevamento	-3,0	4,9	11,5	-5,5	-6,5
Mangimi	1,7	4,2	2,0	0,3	7,6
Salari	0,0	0,3	0,6	0,4	0,0
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	0,2	0,1	0,0	2,2	15,1
Altri beni e servizi	2,1	2,1	5,9	-6,1	8,0
Totale	1,4	3,0	2,4	0,3	4,2

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

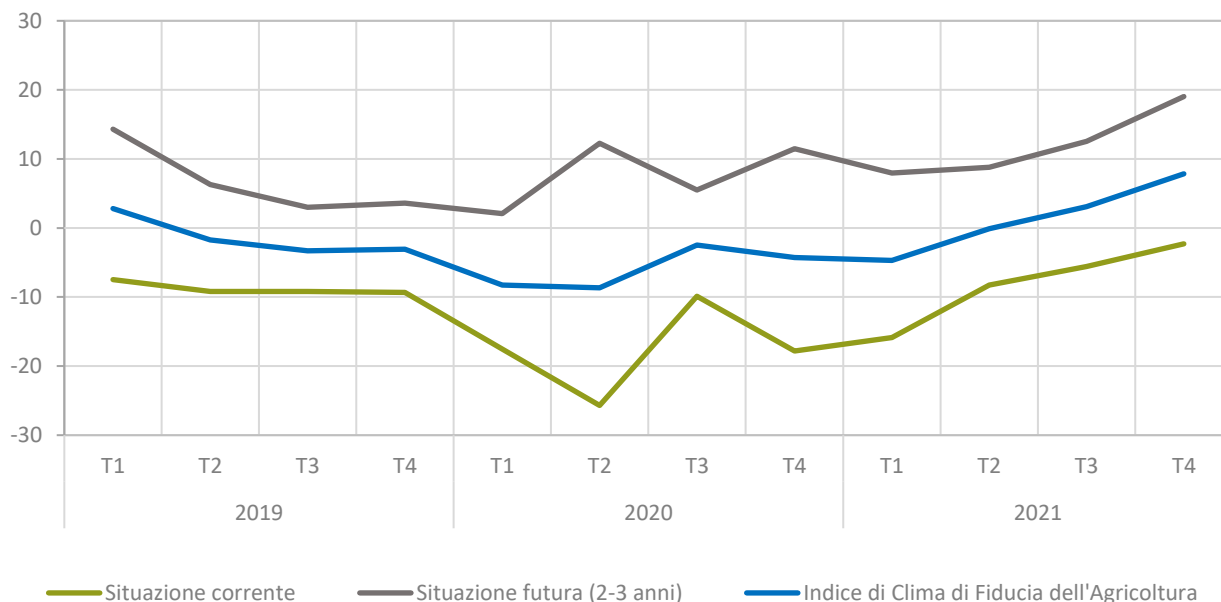
Fonte: Ismea



IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI

Imprese agricole

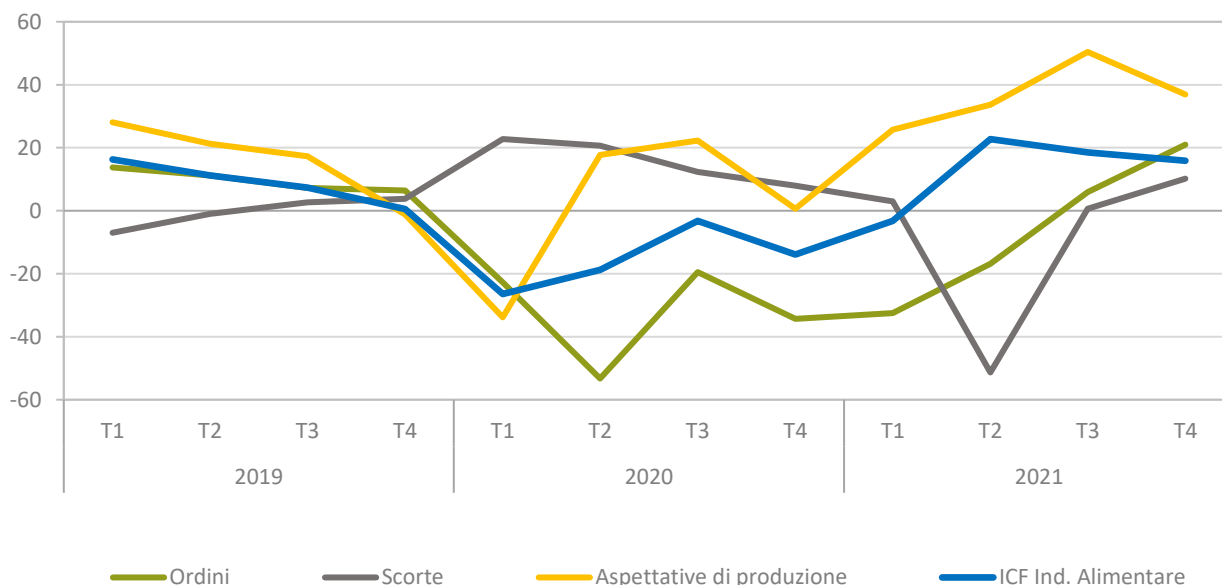
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea

Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)

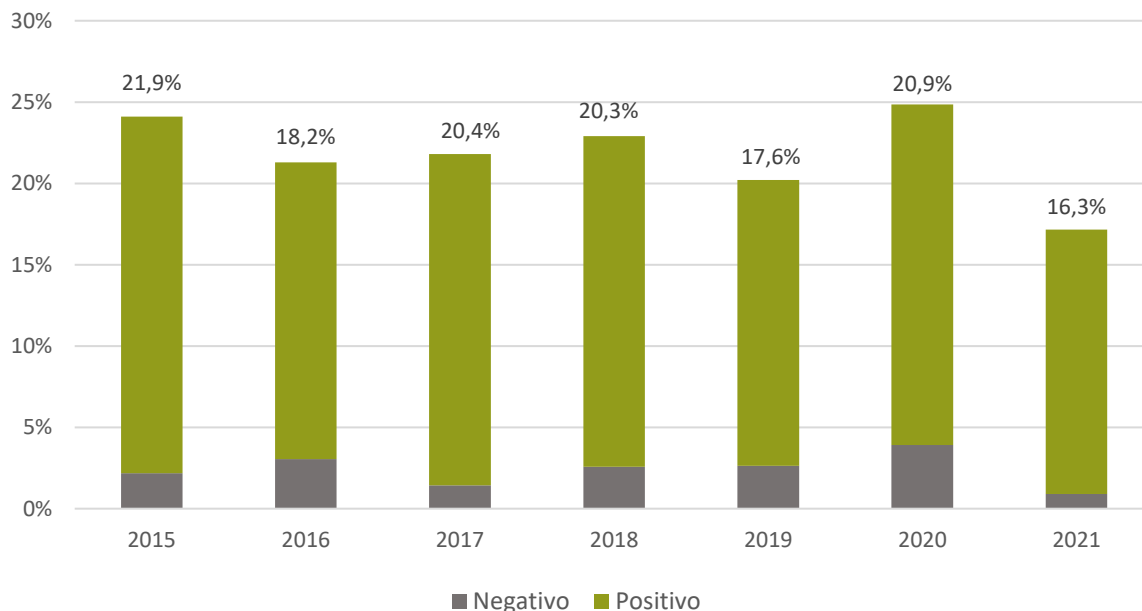


Fonte: Panel Ismea



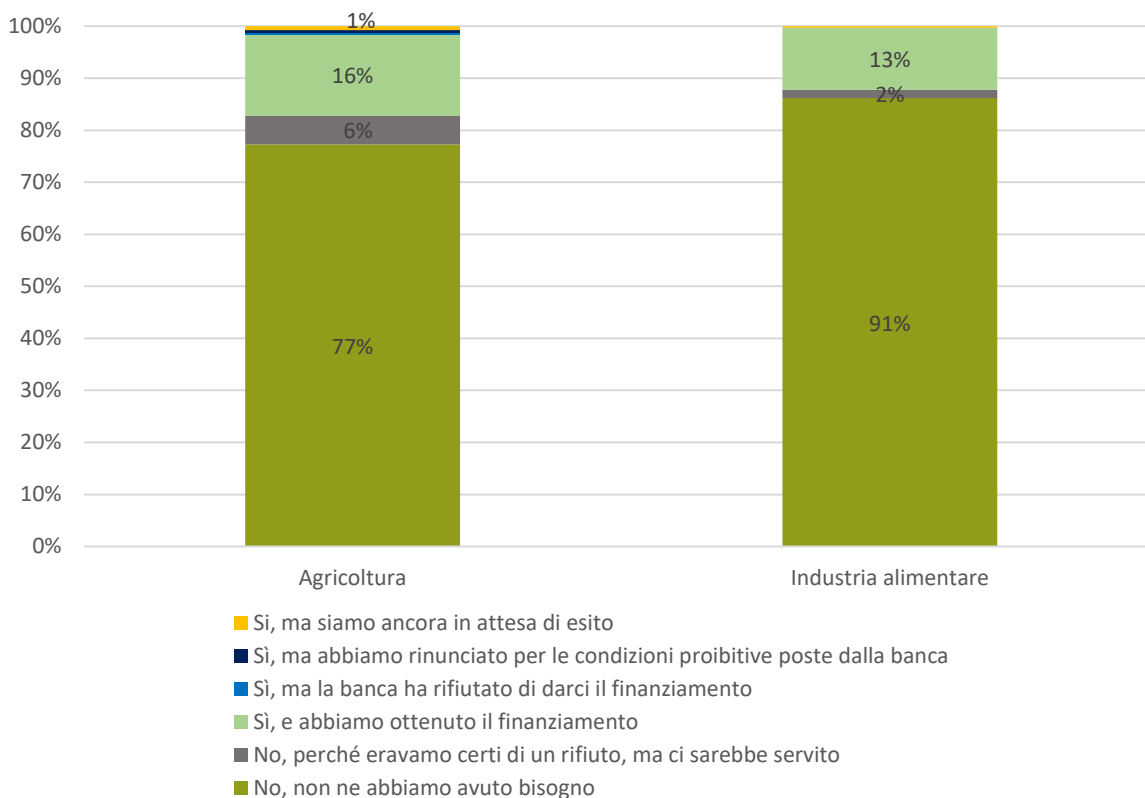
Focus sull'accesso al credito delle aziende agricole (Panel Ismea)

Evoluzione delle richieste di credito ed esito da parte delle imprese agricole



Fonte: Panel Ismea

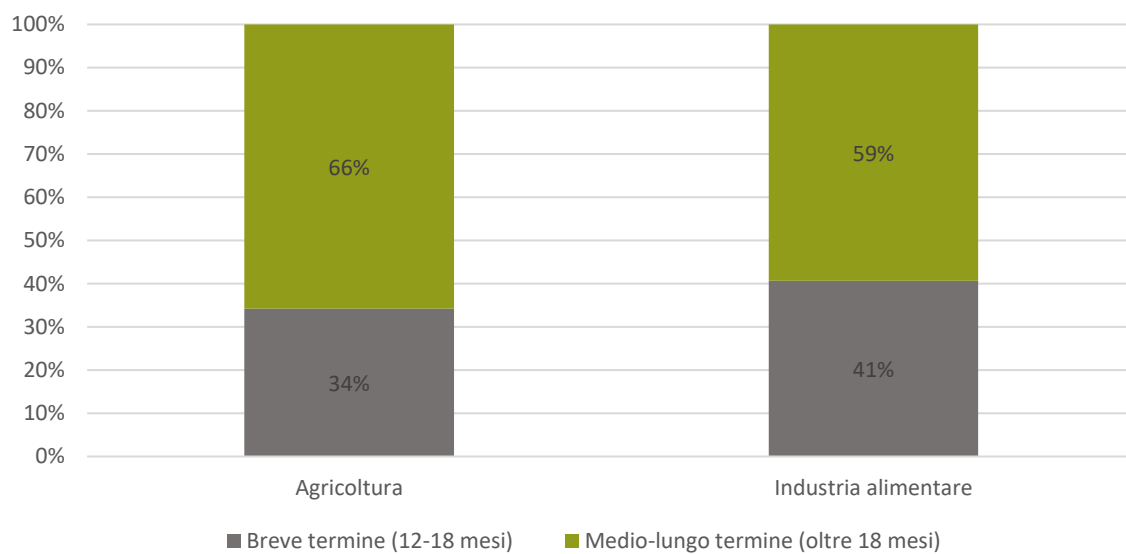
Distribuzione delle richieste di credito nel corso del 2021 ed esito



Fonte: Panel Ismea



Distribuzione delle richieste di credito nel corso del 2021 per durata



Fonte: Panel Ismea



I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	21/20	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Coltivazioni vegetali	8,7	2,5	-3,0	0,7	18,7	19,5
Cereali	30,9	8,1	13,7	14,3	34,1	60,1
Colture industriali	4,5	2,2	4,5	4,5	3,0	6,2
Frutta fresca e secca	-2,8	0,0	-16,6	-22,2	15,0	16,4
Olio di oliva	25,0	13,1	42,8	40,2	24,5	0,8
Ortaggi e legumi	6,3	2,8	-4,6	4,2	17,9	9,7
Semi oleosi	51,2	20,2	42,2	73,6	44,6	47,3
Vini, di cui:	1,6	-5,4	-5,5	-2,4	3,4	11,4
<i>comuni</i>	1,3	-6,8	-6,9	-4,8	3,1	14,2
<i>DOC-DOCG</i>	3,0	-6,5	-5,3	-1,1	4,5	14,5
<i>IGT</i>	0,4	-3,3	-4,8	-2,1	2,4	6,3
Prodotti zootecnici	6,3	-7,0	-3,3	9,2	10,0	9,9
Animali vivi	7,0	-8,9	-7,1	13,2	11,8	11,5
Latte e derivati	6,4	-5,1	0,8	6,8	9,4	8,8
Uova	-4,1	-2,8	-5,5	-8,4	-4,6	2,2
Totale	7,6	-1,8	-3,2	4,6	14,7	15,3

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
Coltivazioni vegetali	15,2	-6,4	0,6	9,4	15,9
Cereali	1,7	8,4	5,8	15,0	21,5
Colture industriali	0,0	1,5	0,3	1,2	3,1
Frutta fresca e secca	21,7	-3,9	-0,6	-1,0	23,2
Olio di oliva	20,1	6,3	2,7	-5,0	-2,8
Ortaggi e legumi	25,6	-20,9	-2,2	21,3	16,9
Semi oleosi	6,8	25,7	28,7	-16,3	8,8
Vini, di cui:	-1,2	-1,3	2,1	3,9	6,4
<i>comuni</i>	-2,9	-4,3	4,0	6,6	7,6
<i>DOC-DOCG</i>	-0,8	0,6	1,7	2,9	8,7
<i>IGT</i>	-0,5	-1,3	1,2	3,0	3,2
Prodotti zootecnici	4,5	0,2	2,2	2,8	4,4
Animali vivi	4,3	-2,0	4,6	4,5	4,1
Latte e derivati	4,9	2,6	0,2	1,5	4,3
Uova	2,2	-1,7	-2,8	-2,3	9,5
Totale	10,8	-3,4	0,8	6,2	11,4

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)



	Var.% annua 21/20	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
		Coltivazioni vegetali	5,4	-2,7	-0,4	3,9
Cereali	7,2	-2,2	0,8	4,7	7,7	15,6
Colture industriali	6,3	-0,2	1,4	3,7	6,5	13,3
Frutta fresca e secca	3,7	-3,2	-1,1	3,3	5,8	7,0
Olii e grassi vegetali	3,6	-3,1	-1,4	2,6	5,3	7,9
Ortaggi e legumi	5,6	-3,1	-1,1	4,2	8,5	11,1
Semi oleosi	7,0	-2,1	0,8	4,5	7,0	15,9
Vini	3,5	-2,8	-1,0	2,7	5,5	7,0
Prodotti zootecnici	6,0	-0,8	1,1	6,0	7,5	9,4
Animali vivi	5,4	-1,7	-0,6	6,5	8,1	8,0
Latte e derivati	6,6	0,3	3,5	5,3	6,1	11,5
Uova	7,0	1,3	-1,4	7,6	16,2	6,8
Totale	5,7	-1,7	0,4	5,0	7,2	10,3

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2020	T1 2021	T2 2021	T3 2021	T4 2021
	Coltivazioni vegetali	1,4	2,0	1,3	2,1
Cereali	0,8	2,2	1,4	3,0	8,3
Colture industriali	1,8	1,6	1,3	1,7	8,4
Frutta fresca e secca	1,1	1,8	1,2	1,5	2,3
Olii e grassi vegetali	1,0	1,4	1,0	1,8	3,5
Ortaggi e legumi	2,9	2,3	1,6	1,5	5,4
Semi oleosi	0,4	1,9	1,3	3,1	8,8
Vini	1,4	1,7	0,8	1,6	2,8
Prodotti zootecnici	1,3	3,9	3,4	-1,2	3,2
Animali vivi	0,2	4,5	5,0	-1,7	0,1
Latte e derivati	2,1	3,4	1,3	-0,8	7,3
Uova	12,7	-1,8	2,8	2,1	3,6
Totale	1,4	3,0	2,4	0,3	4,2

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		ott	nov	dic	ott	nov	dic
Cereali							
Frumento duro	ton	232,2	241,0	240,9	15,2	18,4	13,1
Frumento tenero	ton	180,7	185,1	189,3	-11,9	-10,0	-9,5
Mais	ton	166,2	165,8	165,7	-6,0	-5,8	-7,0
Orzo	ton	156,4	157,8	157,5	-20,1	-20,4	-21,9
Risoni	ton	314,6	341,6	342,9	-3,7	-0,2	-1,9
Olio							
Olio extravergine	kg	4,34	3,87	3,32	-15,2	-29,3	-40,6
Olio lampante	kg	1,61	1,56	1,52	-22,7	-23,6	-24,6
Vino							
Vino comune	ettog	3,90	4,08	4,04	-1,4	7,0	7,7
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,55	1,61	1,61	13,8	25,9	35,9
Polli	kg	1,08	0,97	0,85	-2,6	-12,9	-18,3
Tacchini/e pesanti	kg	1,57	1,57	1,55	12,4	10,5	9,6
Conigli vivi	kg	2,52	2,65	2,55	8,0	7,8	2,8
Vitelloni da macello	kg	2,40	2,42	2,43	1,3	1,4	1,1
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	40,37	40,29	39,74	6,6	5,5	3,0
Burro	kg	2,05	2,08	2,09	-40,2	-32,1	-26,5
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	7,84	7,48	7,23	20,1	9,6	-0,5
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	10,86	10,10	9,66	8,0	-1,1	-9,3
Uova di gallina							
	1 pezzo	0,12	0,12	0,12	5,0	8,2	10,6
Ortaggi							
Carciofi	kg	0,34	0,48	0,54	16,7	0,6	33,5
Cavolfiore	kg	0,66	0,60	0,71 #	-18,9	-5,9	46,0
Finocchi	kg	0,81	0,59	0,65 #	-4,0	4,8	37,2
Lattughe	kg	0,72	0,68	0,83 #	-18,3	-10,2	29,2
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,69	0,86	1,41 #	-49,4	-4,2	47,4
Frutta							
Arance Navel	kg	0,41	0,45	0,46 #	-5,3	3,0	35,3
Clementine	kg	0,67	0,62	0,47 #	25,7	39,0	60,9
Limoni Primo Fiore	kg	0,00	0,65	0,63 #	-	-21,5	4,2
Mele Golden Delicious	kg	0,55	0,72	0,70 #	10,4	2,8	-0,8
Pere Abate	kg	1,81	2,07	2,10 #	63,3	67,4	67,9
Uva Italia	kg	0,60	0,62	0,73 #	-4,2	-3,5	-16,6

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel quarto trimestre 2021

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		ott	nov	dic	ott	nov	dic
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	3,38	3,34	3,42	2,1	0,6	3,3
Pasta di semola	kg	1,50	1,51	1,60	9,7	9,6	12,6
Riso	kg	2,04	2,04	2,03	0,0	0,0	0,0
Olio							
Olio extravergine	l	4,67	4,67	4,78	-0,3	11,5	11,3
Vino							
Vino comune da tavola	l	1,60	1,59	1,71	2,0	0,3	-0,6
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	8,46	8,53	8,68	3,5	4,4	3,1
Fesa di tacchino	kg	9,50	9,58	10,03	3,5	2,1	12,8
Bistecca di bovino adulto	kg	13,49	13,19	13,69	3,9	0,8	2,5
Coniglio intero	kg	7,47	8,33	8,58	-7,1	4,5	-4,5
Braciola di maiale	kg	6,81	6,75	6,82	2,8	2,0	-1,7
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità	l	1,46	1,46	1,47	2,2	1,9	2,3
Burro	kg	8,65	8,61	8,76	0,1	1,9	3,3
Grana Padano sfuso	kg	10,62	10,46	9,80	4,6	2,3	-0,7
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	16,15	16,13	15,27	6,8	6,8	6,8
Uova							
Da allevamento in gabbia	1 pezzo	0,167	0,167	0,177	-2,1	-1,3	7,5
Da allevamento a terra	1 pezzo	0,216	0,214	0,217	-2,2	-2,3	-1,0
Da allevamento all'aperto	1 pezzo	0,300	0,308	0,314	-1,7	-2,8	-2,5
Ortaggi							
Carciofi	kg	3,65	3,79	4,55	-8,4	0,6	20,8
Cavolfiori	kg	1,88	1,82	1,93	-5,0	3,0	18,0
Finocchi	kg	1,60	1,49	1,74	-5,6	-1,6	18,6
Lattughe	kg	2,19	2,25	2,52	-4,6	-2,0	8,2
Pomodori	kg	3,17	3,05	3,32	8,6	-1,8	7,4
Radicchio rosso	kg	2,12	2,32	2,40	-4,6	-4,7	-1,1
Sedani	kg	3,13	2,81	2,62	11,4	1,5	-14,2
Spinaci	kg	2,58	2,13	2,79	3,8	-15,2	15,2
Patate comuni		1,05	1,06	1,06	0,0	0,0	0,0
Zucchine	kg	1,92	2,28	3,02	-26,4	11,1	55,4
Frutta fresca							
Arance	kg	1,65	1,38	1,39	-1,7	3,6	3,1
Clementine	kg	2,09	1,65	1,55	8,4	9,4	7,0
Limoni	kg	2,47	2,40	2,28	-3,7	-0,2	-0,3
Pere	kg	2,50	2,52	2,65	34,3	30,1	32,3
Uva	kg	2,25	2,48	3,09	4,1	3,9	10,2

Fonte: Ismea



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico Antonella Finizia
Redazione	Antonella Finizia Linda Fioriti Mate Merenyi Cosimo Montanaro Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@ismea.it